

SECONDA PARTE

Oltre le frontiere di Israele

La sezione B

7,31–9,50

C1: Gesù è il nuovo Mosè	7,31–8,26
------------------------------------	-----------

C2: IL NUOVO ADAMO	8,27–9,13
--------------------------	-----------

C3: Gesù è il nuovo Elia	9,14-50
------------------------------------	---------

La seconda sezione comprende tre sequenze organizzate in modo concentrico.

Gesù è il nuovo Mosè

Sequenza B1: Mc 7,31–8,26

La sequenza comprende cinque passi. Alle estremità due guarigioni parallele e complementari: di un sordomuto all'inizio, di un cieco alla fine.

Formata da tre passi, la sottosequenza centrale è contraddistinta dal tema della cecità e dell'incredulità.

Gesù guarisce un sordomuto			7,31-37
Gesù	moltiplica	i pani	8,1-9
I farisei	chiedono	un segno	10-13
I discepoli	dimenticano	i pani	14-21
Gesù guarisce un cieco			22-26

A. GESÙ GUARISCE UN SORDOMUTO (7,31-37)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ³¹ E di nuovo +	uscendo venne = verso il mare = in mezzo	dal territorio al territorio	di Tiro, per Sidone di Galilea, della Decapoli.
.....			
– ³² E conducono – e IMPLORANO – affinché imponga	a lui lui a lui	UN SORDO la mano.	E BALBUZIENTE,

: ³³ E prendendo : mise : e avendo sputato	lui le dita toccò	fuori dalla folla, di lui LA LINGUA	in disparte, NEGLI ORECCHI di lui di lui.
.....			
³⁴ E guardando gemette «EFFATÀ,»	verso il cielo, e dice cioè:	a lui: «SII APERTO!».	
.....			
: ³⁵ E subito : e fu sciolto : e PARLAVA	furono aperte il nodo correttamente.	GLI ORECCHI DELLA LINGUA	di lui di lui

+ ³⁶ E raccomandò + affinché a nessuno	loro DICANO;		
:: ma più :: essi	a loro più	raccomandava, abbondantemente	PROCLAMAVANO.
.....			
+ ³⁷ E superabbondantemente	erano colpiti	DICENDO:	
– «Bene – e i SORDI – e i MUTI	ogni (cosa) fa	ha fatto: SENTIRE PARLARE».	

CONTESTO BIBLICO

«Ha fatto bene ogni cosa»

Questa espressione ricorda il ritornello del primo racconto della creazione (Gen 1,4.10.12.18.21.25), in particolare l'ultimo versetto: «E Dio vide tutto ciò che aveva fatto: ed ecco era molto buono» (Gen 1,31).

«*Fa sentire i sordi e parlare i muti*»

L'esclamazione fa eco alla profezia di Is 35,5-6:

.	⁵ Allora	saranno aperti	gli occhi	dei ciechi
.		e <i>gli orecchi</i>	<i>dei sordi</i>	<i>saranno aperti.</i>
-	⁶ Allora	salterà	come un cervo	lo zoppo
-		e <i>griderà di gioia</i>	<i>la lingua</i>	<i>del muto.</i>

INTERPRETAZIONE

Una strana indeterminatezza

Da Tiro fin dentro la Decapoli a est del mare di Galilea, passando per Sidone a nord di Tiro: l'itinerario di Gesù un po' sorprende; di sicuro, però, egli circola in regioni pagane, anche se, soprattutto nella Decapoli, vi risiedono molti ebrei. È solo o accompagnato dai discepoli? Marco non dice nulla. A che punto è il suo viaggio quando si presenta il sordo-balbuziente? Questi è giudeo o pagano? La stessa indeterminatezza riguarda anche coloro che conducono il malato a Gesù. «La folla» (33) è formata da quelle persone che gli vanno incontro oppure formano un altro gruppo, che lo accompagna nella sua peregrinazione? Chi sono quelli a cui Gesù raccomanda di osservare il silenzio e non gli obbediscono? Insomma, un bel po' di indeterminatezze! Non ci si può impedire di pensare che ciò sia voluto, o almeno che, se il narratore non offre alcuna precisazione, è perché il punto dirimente non va cercato qui. Ebrei o pagani, le persone che entrano in contatto con il solo di cui si conosce da fonte certa che è ebreo, sono uomini e questa è l'unica cosa che conta. Del resto, una cosa sembra sicura: si chiede a lui di imporre le mani sul malato perché lo si conosceva, lo si era riconosciuto, si sapeva o si era venuti a sapere che era un taumaturgo.

«*Sii aperto!*»

Perché Gesù si isola dalla folla con l'uomo che gli è stato condotto? Non è sua abitudine. Non lo aveva fatto per nessuno di coloro che aveva guarito fin qui, né per il paralitico di Cafarnao, né per l'uomo dalla mano secca, né per l'indemoniato del paese dei Geraseni, né per l'emorroissa; mentre per la figlia di Giairo, era entrato nella sua casa con i suoi parenti e i primi tre discepoli. È anche la prima volta che egli non guarisce con una semplice parola, accompagnata o meno da un toccare della mano. Qui, prima di rivolgere un semplice imperativo all'uomo, mette le dita negli orecchi e della saliva sugli occhi. Tutto ciò come per volere un contatto esclusivo e personale, corporeo, con l'uomo. Come se la folla lo avesse rinchiuso nella sua malattia, avesse parlato al suo posto. Se quest'uomo è sordo, non è cieco e avrà visto Gesù sollevare gli occhi al cielo in una preghiera muta. Non avrà potuto sentire il gemito di Gesù, ma, curiosamente, alla parola che Gesù gli rivolge, nella sua lingua, i suoi orecchi sono

aperti e la sua lingua è sciolta. Questi due passivi sono passivi divini: il Dio, che il taumaturgo ha invocato senza parole, risponde così alla preghiera che ha sentito, come del resto l'uomo che era sordo. Certo, Gesù non riconosce la fede di quest'uomo, ma forse nel racconto si cela qualcosa d'altro?

Gesù non può fermare la parola

Non si può non rilevare il paradosso rappresentato dall'ultima parte del racconto: mentre Gesù ha appena restituito la parola, una parola corretta a colui che era stato sordo e la cui lingua era legata, raccomanda a tutti di non dire nulla. Come se volesse chiudere loro la bocca e renderli muti. Forse Gesù teme che essi non parlino «correttamente». Infatti, essi non hanno visto, come l'uomo guarito, che Gesù alzava gli occhi al cielo e dunque rischiano di interpretare male ciò che è successo. Il loro sguardo sembra infatti fermarsi su Gesù e non andare oltre, verso colui dal quale gli orecchi del sordo sono stati aperti e dal quale la sua lingua è stata sciolta. Ma essi sono sordi alle raccomandazioni di Gesù e non le sentono. Ciò che proclamano dà ragione a Gesù: cantano le lodi del guaritore, ma non danno gloria a Dio.

B. IL SEGNO DEI PANI (8,1-21)

La sottosequenza comprende tre passi strettamente correlati: la moltiplicazione dei pani (1-9), la richiesta di un segno da parte dei farisei (10-13), l'incomprensione dei discepoli (14-21).

1. GESÙ MOLTIPLICA I PANI (8,1-9)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

Come frequentemente capita, il centro della costruzione concentrica è occupato da domande (4-5).

Si noti l'insistenza su «la folla» (1b.2a.6a.6f), che è detta essere «numerosa» all'inizio (1b) e, alla fine, è stimata raggiungere le «circa quattromila» unità (9a).

Le due occorrenze di «rimandare» (3a.9b) fungono da termini finali delle parti estreme.

Nella prima parte, prima il narratore, poi Gesù constatano che la folla «non ha di che mangiare» (1c.2c), ma al centro Gesù vorrebbe che sia «saziata» (4c) e alla fine i due verbi sono coordinati (8a).

. 8, ¹ In quei	giorni	di nuovo,	
. come UNA NUMEROSA	FOLLA	c'era	
. e che non avevano	di che	MANGIARE,	
- chiamando	i discepoli,		
- dice	loro:		
.....			
:: ² «Ho compassione	DELLA FOLLA,		
– perché già	tre	giorni	restano-con-me
– e non hanno	di che	MANGIARE.	
:: ³ E se li RIMANDO	digiuni	nelle loro case,	
– verranno-meno	per strada,		
– e alcuni	fra loro	da lontano	sono venuti».

= ⁴ E risposero	i suoi discepoli:		
«DA DOVE	costoro	uno	potrà,
qui,	SAZIARE	di PANI,	in un deserto?».
+ ⁵ E chiedeva	a loro:		
«QUANTI	avete	PANI?».	
= Ora essi	dissero:		
«SETTE».			

- ⁶ E ordina	ALLA FOLLA		
- di sdraiarsi	sulla terra.		
.....			
+ E presi	i SETTE	PANI,	
: RESO-GRAZIE,	spezzò		
. e dava	ai suoi discepoli	perché servissero;	
e servirono	ALLA FOLLA;		
+ ⁷ e avevano	alcuni	pesciolini;	
: E BENEDETTI	essi,		
. disse	che anche loro	servissero.	
.....			
. ⁸ E MANGIARONO	E FURONO SAZIATI,		
: e portarono-via	i resti	dei pezzi:	
SETTE	canestri!		
: ⁹ Ora erano	CIRCA	QUATTROMILA;	
. e RIMANDÒ	loro.		

CONTESTO BIBLICO

L'esodo

Alla fine della sequenza A6 Gesù moltiplica pani e pesci per una folla di cinquemila uomini (6,35-44). Questa prima moltiplicazione dei pani si svolge in Galilea per una folla ebrea, mentre la seconda avviene in territori pagani. I versetti 6,39-40 ricordano la storia di Mosè, il quale aveva organizzato il popolo

in migliaia, centinaia, ecc. (si veda p. 192). Qui, il rapporto con Mosè si percepisce dalle prime parole di Gesù: «ho compassione della folla, perché già tre giorni restano con me e non hanno di che mangiare» (8,2); infatti, subito dopo il canto del mare, il narratore riferisce: «Mosè fece partire Israele dal mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua» (Es 15,22).

Quelli che vengono da lontano

«Alcuni tra loro sono venuti da lontano» (3c) potrebbe alludere ai pagani. In At 2,39, Pietro dice: «Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e *per tutti quelli che sono lontani*, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro», alludendo così a Is 57,19: «Pace! Pace a chi è vicino e a chi è lontano, dice il Signore, e io lo guarirò». La complementarità tra gli ebrei che sono «vicini» e i pagani che erano «lontani» si ritrova in Ef 2,13-17¹.

La simbolica dei numeri

Nella prima moltiplicazione dei pani con i resti si riempiono «dodici canestri», come se ce ne fosse uno per ciascuna tribù di Israele; qui, le ceste sono «sette», la stessa cifra dei pani che avevano i discepoli. Ora, secondo Gen 10,2-31, le nazioni sulla faccia della terra sono settanta. Questi numeri simboleggiano la totalità. Lo stesso si potrebbe dire dei quattromila uomini, dal momento che quattro potrebbe alludere ai quattro punti cardinali: evocherebbe la stessa idea di totalità alla quale questo numero alluderebbe.

INTERPRETAZIONE

Una folla mista

Gesù si trova sempre nella Decapoli, dunque in paesi prevalentemente pagani; ma tra la folla che lo segue da tre giorni si trovano «i discepoli» (1d). E anche se «alcuni tra loro sono venuti da lontano» (3c) designa i pagani, essi costituiscono soltanto una parte della folla, essendo gli altri giudei della regione, venuti ad ascoltarlo. Questa «folla numerosa», che conta «circa quattromila» persone, è chiaramente mista, raccolta in un unico gruppo di ebrei e pagani. Prefigurazione della situazione che conoscevano i primi destinatari del vangelo di Marco.

L'imbarazzo dei discepoli

Dal punto di vista sintattico, la domanda che i discepoli pongono a Gesù in risposta alle sue confidenze è un po' imbarazzata, cosa che la traduzione della riscrittura ha voluto mostrare. Non è evidentemente così che i traduttori rendono le loro parole. Ecco quella di Osty, di cui si conosce il rigore e la letteralità:

¹ Cf. anche, per esempio, Dt 28,49; 1Re 8,41.

«Come li si potrà, qui, saziare di pane in pieno deserto?». L'imbarazzo è anche quello del lettore: non può non essere sorpreso nel sentire una simile domanda sulla bocca dei discepoli, mentre essi erano stati non solo testimoni, ma partecipanti attivi della prima moltiplicazione dei pani (6,30-44). Difficile immaginare che essi abbiano dimenticato come il loro maestro avesse saziato una folla ancor più grande di quella attuale. A meno che, se si vuole essere il più benevoli possibile nei loro riguardi, non si interpreti la loro domanda in senso positivo: non stanno forse indirettamente invitando Gesù a fare qualcosa in favore di quella folla per la quale egli manifesta tanta compassione? Comunque, una simile interpretazione non sembra molto compatibile con l'istanza sistematica dell'e-vangelista che non perde occasione, come si vedrà in seguito, per evidenziare l'indurimento del loro cuore e la resistenza che oppongono alla fede.

La fede di Gesù

Gesù mostra una totale fiducia nel Padre. Ciò appare non soltanto quando, prima di incaricare i discepoli di distribuire il pane alla folla, ringrazia e recita poi la preghiera di benedizione per i pesciolini. La sua fede è ancor più evidente per il fatto che non esita a far sdraiare la folla per il pasto, mentre dispone soltanto di sette pani; in quel momento non sa neppure che i suoi discepoli dispongono anche di alcuni pesciolini. La fede di Gesù si manifesta non soltanto verso Dio, ma anche verso i suoi discepoli. Anzitutto nutrirà la folla numerosa non partendo dal nulla, ma con i loro poveri sette pani che chiede loro di sacrificare. Dà loro fiducia anche quando li manda a distribuire pani e pesci alla folla. Come se la fede nell'uomo fosse inseparabile dalla fede in Dio.

2. I FARISEI CHIEDONO UN SEGNO (8,10-13)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

– ¹⁰ E subito,	SALITO	nella barca
– con i discepoli	di lui,	
– VENNE	verso la regione	di Dalmanuta.

+ ¹¹ E uscirono	i farisei		
: e si misero a	discutere	con lui,	
: chiedendo	da lui	un segno	dal Cielo,
: tentando	lui.		
.....			
+ ¹² E gemendo	nel suo spirito,	dice:	
: «Perché questa	generazione	chiede	un segno?
: In verità	dico	a voi:	
: se sarà dato	a questa	generazione	un segno!».

– ¹³ E lasciando	loro,
– di nuovo	SALITO
– SE NE ANDÒ	verso l’(altra) riva.

CONTESTO BIBLICO

Dalmanuta

La località è sconosciuta, ma di certo si trova sulla riva occidentale del mare di Galilea, poiché si imbarcano «verso l'altra riva» (13) e arrivano a Betsaida (22), che si trova sulla sponda est del mare.

«Questa generazione»

In Marco il sostantivo è accompagnato due volte da qualificativi dispregiativi: al centro della sequenza B2 («questa generazione adultera e peccatrice»: 8,38) e nel primo passo della sequenza B3 («Generazione incredula»: 9,19). Questo genere di espressioni qualifica il popolo dell'Esodo che si ribella contro Mosè e, dunque, contro Dio; non si accontentano di segni e prodigi compiuti da Dio per loro e chiedono delle prove. Quando, su ordine del Signore, Mosè fece uscire l'acqua dalla roccia: «Impose a questo luogo il nome di Massa e Meriba, perché gli Israeliti cercarono contesa e perché misero alla prova Yhwh dicendo: “Yhwh è in mezzo a noi oppure no?”» (Es 17,7)².

² E. LÖVESTAM, *Jesus and «this generation»*, 23-26.

«Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie"» (Sal 95,10). L'ultima frase del salmo ha la stessa struttura sintattica dell'ultima proposizione di Gesù (Mc 8,12d), alla lettera: «se entreranno nel mio riposo» (Sal 95,11). Questa costruzione sarebbe la formulazione breve dell'imprecazione frequente: «Che Dio mi/ti faccia tanto male e ne aggiunga altro, se...» (cf., per esempio, 1Sam 3,17; 14,44; 25,22).

«Chiedi un segno»

Il re Acaz rifiuta di tentare il Signore domandando un segno: «Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore"» (Is 7,10-12). È il Signore stesso a dare un segno, quello della vergine che partorirà un figlio, al quale imporrà il nome di Emmanuele (Is 7,14).

INTERPRETAZIONE

Un episodio un po' sorprendente

Mentre Gesù, giunto da Tiro, passando per Sidone, nel cuore della Decapoli, si trovava ancora in territorio essenzialmente pagano, ecco che attraversa il lago per un breve intermezzo, prima di riattraversare il lago verso Betsaida. Come se avesse fatto la traversata solo per vedersi «tentato», brevemente, dai farisei! Non dobbiamo dimenticare che questo breve passo si trova al centro della sequenza e che, di conseguenza, avrà la funzione di chiave di lettura per l'insieme della costruzione. A questo livello superiore acquisirà tutta la sua rilevanza e tutto il suo significato.

Non si tenta Dio

«Tentando» Gesù, i farisei non si rendono conto che in realtà tentano il Signore Dio. A lui infatti intimano di fornire il segno indiscutibile che dovrebbe autorizzare la missione di Gesù: ciò che essi effettivamente pretendono è che un segno venga «dal Cielo», cioè da Dio in persona. Ciò che Gesù vuole dire loro è che non si manipola Dio. Si possono manipolare a proprio piacimento gli idoli, non il Dio del cielo. E soprattutto non si può esigere da lui un segno rifiutando quelli che ha già dato. Se domandano «un segno dal Cielo», significa che i segni operati da Gesù non vengono dall'alto. Il segno è un dono, e di sicuro non qualcosa di dovuto, qualcosa che si avrebbe il diritto di esigere. Il re Acaz lo aveva ben capito, tanto che rifiutò di chiedere un segno; per questo ne ricevette uno che doveva superare tutte le sue aspettative.

3. I DISCEPOLI DIMENTICANO I PANI (8,14-21)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

– ¹⁴ E avevano dimenticato – e un solo pane	di prendere avevano	dei pani con loro	nella barca.
+ ¹⁵ <i>E raccomandava</i> : «Vedete, : e	<i>a loro:</i> <i>GUARDATEVI</i>	dal lievito dal lievito	dei farisei di Erode».
.....			
+ ¹⁶ <i>E discutevano</i> – che non hanno	<i>fra loro:</i> pani.		
+ ¹⁷ <i>E sapendo(lo),</i> – «Perché – che non avete	<i>dice a loro:</i> discutete, pani?		
= Non capite ancora			
= E NON COMPRENDETE?			

:: Indurito	avete	il vostro cuore!
.. ¹⁸ «Occhi	avendo,	
	– <i>NON GUARDATE</i>	
.. e orecchi	avendo,	
	– non sentite”!	

= E non ricordate?			
+ ¹⁹ Quando	i cinque pani	ho spezzato	per i cinquemila,
– quante	ceste	di pezzi	piene avete portato-via?».
= <i>Dicono</i>		<i>a lui:</i>	
. «Dodici».			
.....			
+ ²⁰ «Quando	i sette		per i quattro-mila,
– quante	ceste	piene	di pezzi avete portato-via?».
= <i>E dicono</i>		<i>[a lui]:</i>	
. «Sette».			
.....			
= ²¹ <i>E diceva loro:</i>			
= «NON COMPRENDETE ANCORA?».			

CONTESTO BIBLICO

Il lievito

Mc 8,15 è l'unico punto del secondo vangelo in cui la parola «lievito» è utilizzata. Come in Mt 16,12 e Lc 12,1, nonché in 1Cor 5,6-8 e Gal 5,9, nel versetto in questione indica qualcosa di negativo, un fermento di corruzione. Erode è posto in parallelo con i farisei: il primo è la figura del potere politico che ha messo a morte il profeta Giovanni e che è incapace di riconoscere Gesù (6,14-

29), gli altri sono difensori ciechi della tradizione religiosa, incapaci di riconoscere i profeti. Al termine della sequenza A2 farisei ed erodiani concepiscono insieme il disegno di far perire Gesù (3,6).

Nei vangeli il lievito non è sempre considerato una cosa negativa. Così, nella sequenza C3 di Luca, al «lievito dei farisei, l'ipocrisia», di cui si parla all'inizio (Lc 12,1), si contrappone nel finale il regno di Dio paragonato al lievito che fa crescere tutta la pasta (Lc 13,21).

La citazione centrale

Come spesso accade, il centro della costruzione (18a-d) è occupato da una citazione: «Ascolta dunque questo, popolo stolto e privo di senno: hanno occhi e non vedono, hanno orecchi ma non odono»³ (Ger 5,21; cf. anche Ez 12,2); il testo simile di Is 6,9-10, era stato citato da Gesù, riguardo a «quelli di fuori», tra la parabola della terra seminata e la sua spiegazione (4,12; si veda p. 126).

La citazione richiama anche le prime parole del terzo discorso di Mosè in Dt 29,1-3:

Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi nel paese d'Egitto [...]: le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato un *cuore* per comprendere, *occhi* per vedere, *orecchi* per sentire.

Dal momento che le frasi della parte centrale sono circondate da domande, anch'esse sono spesso interpretate come delle domande (così NA²⁸). Ma, poiché occupano il centro e i due ultimi segmenti (18abcd) sono una citazione, possono essere rese da affermazioni, o da esclamazioni (così Osty).

INTERPRETAZIONE

C'è lievito e lievito

Se Gesù mette in guardia i suoi discepoli dal lievito dei farisei e da quello di Erode, che sono dunque nocivi, ne deve esistere un altro tipo, quello buono. In effetti, «i cinque pani», poi «i sette» che Gesù aveva spezzato, avevano svolto il ruolo del lievito: questa piccola quantità aveva permesso al cibo di essere moltiplicato al punto da saziare prima cinquemila, poi quattromila persone. Oggi, il pane unico che «hanno con loro nella barca», potrebbe diventare il lievito di un'ulteriore moltiplicazione. Perché dovrebbero dunque preoccuparsi «che non hanno pani»?

³ Passando dalla terza alla seconda persona, Marco adatta la citazione al contesto.

«Una cosa sola è necessaria» (Lc 10,42)

Se i discepoli hanno «con loro nella barca» colui che ha nutrito le folle per due volte, dovrebbero «capire» che questo a loro basta e che, come le altre volte, ci sarà sovrabbondanza. Quando il maestro li aveva fatti distribuire i pani e i pesci alle folle, il modo di raccontare come aveva ringraziato e pronunciato la benedizione annunciava l'ultima Cena dove avrebbe dato il suo corpo come cibo. Non stupisce che si sia potuto riconoscere nell'unico pane, che i discepoli avevano preso con sé, il Signore stesso. Una tale lettura simbolica non potrebbe essere esclusa e, se anche non si impone — semplicemente perché allora non sarebbe più simbolica —, sembra proprio che sia la sola che abbia senso, a condizione naturalmente di avere occhi per vedere, orecchi per sentire e cuore per capire.

4. IL SEGNO DEI PANI (8,1-21)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

8,¹ In quei giorni, poiché vi era di nuovo *molta folla* e *non avevano* da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ² «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e *non hanno* da mangiare. ³ Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴ Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di *PANE* qui, in un deserto?». ⁵ Domandò loro: «Quanti *PANI avete?*». Dissero: «*SETTE*». ⁶ Ordinò alla folla di sedersi per terra. *Prese* i sette *PANI*, rese grazie, li spezzò e li *dava* ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷ *Avevano* anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸ Mangiarono a sazietà e portarono via i *PEZZI* avanzati: *SETTE SPORTE*. ⁹ Erano circa *quattromila*. E li congedò.

¹⁰ Poi salì *SULLA BARCA* con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanuta. ¹¹ Vennero i *FARISEI* e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal Cielo, per metterlo alla prova. ¹² Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: a questa generazione non *sarà dato* alcun segno». ¹³ Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

¹⁴ Avevano dimenticato di *prendere* dei *PANI* e *non avevano* con sé *SULLA BARCA* che un solo *PANE*. ¹⁵ Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei *FARISEI* e dal lievito di Erode!». ¹⁶ Ma quelli discutevano fra loro perché *non avevano PANE*. ¹⁷ Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che *non avete PANE?* Non capite ancora e non comprendete? *Avete* il cuore indurito? ¹⁸ *Avete* occhi e non vedete, *avete* orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹ quando ho spezzato i cinque *PANI* per i *cinquemila*, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰ «E quando ho spezzato i sette *PANI* per i *quattromila*, quante *SPORTE* piene di *PEZZI* avete portato via?». Gli dissero: «*SETTE*». ²¹ E disse loro: «Non comprendete ancora?».

*INTERPRETAZIONE**Proprio al momento giusto!*

Dal punto di vista puramente narrativo i farisei non hanno potuto assistere alla moltiplicazione dei pani avvenuta sull'altra sponda del lago. Si può evidentemente immaginare che essi ne abbiano potuto sentir parlare, perché in Oriente le novità corrono... Per quel che riguarda la storia, per il lettore il montaggio di Marco, il suo racconto, ha un effetto choc: i farisei non potevano scegliere momento migliore, subito dopo una manifestazione di potenza particolarmente impressionante, per chiedere un segno dal cielo⁴. La loro incredulità acquista un risalto ancora maggiore. Come possono pretendere più di quel che è avvenuto nel deserto, quando i loro padri furono nutriti con il pane del cielo?

Gesù ritorna all'altra parte del lago

La permanenza di Gesù su questa riva del lago, in Galilea, non sarà stata davvero lunga, giusto il tempo di una scaramuccia con un gruppo di farisei increduli e maligni. «Sospirando» nel vederli così inflessibili, Gesù li pianta in asso e si imbarca di nuovo per raggiungere l'altra riva, come se avesse fretta di ritrovare le immense folle che erano rimaste con lui (2) e che aveva saziato nell'azione di grazie.

I discepoli e i farisei

La giustapposizione dei farisei e dei discepoli non gioca affatto a vantaggio di questi ultimi. Mentre essi hanno assistito, e perfino partecipato in prima linea, alla moltiplicazione dei pani e dei pesciolini, sembrano non avere compreso granché, non più dei farisei che domandano un segno dal cielo. Per questo Gesù li mette in guardia contro il loro lievito malvagio. La severità di Gesù può sorprendere. La posta in gioco è alta. Di certo non hanno intenzione di mettere alla prova il loro maestro, ma la loro riflessione che non hanno pane assomiglia tanto da trarre in inganno alla domanda dei farisei. Questi reclamano un segno dal cielo, come se ciò che avevano visto fare a Gesù non provenisse da lì; i discepoli si preoccupano di non avere pani, mentre sulla barca hanno colui che nutre le folle. Si capisce perché il Signore li scuote per svegliarli, per fare aprire loro gli occhi, gli orecchi e il cuore.

⁴ Un montaggio dello stesso tipo si trova in Luca: appena dopo la purificazione dei dieci lebbrosi (Lc 17,11-19) i farisei chiedono quando giunge il regno di Dio (20-21); cf. Luca 2003, 638-641 (Luc 2005, 682-692; Luc 2001, 690-693).

C. GESÙ GUARISCE UN CIECO (8,22-26)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ²² E vanno		A BETSAIDA	
– e portarono	a lui	un cieco;	
	: e implorano	lui,	
	: affinché lo	tocchi;	
– ²³ e prendendo	la mano	del cieco,	
+ CONDUSSSE-FUORI	lui	FUORI DAL VILLAGGIO.	

+ E avendo sputato	SUGLI OCCHI	di lui,	
+ IMPOSTO	LE MANI	su lui,	
– chiedeva	a lui:		
	: «Se	qualcosa	VEDI?».

– ²⁴ E GUARDATO,	diceva:		
	: «VEDO	gli uomini,	
	: che come alberi	VEDO	camminanti».

+ ²⁵ Poi di nuovo	IMPOSE	LE MANI	
+ SUGLI OCCHI	di lui.		

	: E VIDE-CHIARO	e fu ristabilito	
	: e VEDEVA-BENE	da lontano	ogni (cosa).

+ ²⁶ E rimandò	lui	NELLA SUA CASA,	dicendo:
+ «Neanche	NEL VILLAGGIO	ENTRA!».	

CONTESTO BIBLICO

Betsaida si trova sulla riva orientale del lago di Galilea, a nord, non lontano dal luogo in cui il Giordano si getta nel lago. Secondo il quarto vangelo, è la città di tre apostoli: «Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e Pietro» (Gv 1,44); «Filippo, che era di Betsaida in Galilea» (12,21).

INTERPRETAZIONE

Una prima stranezza

È vero: non è la prima volta che Gesù si allontana con la persona che gli chiede di guarire; era già successo una prima volta, proprio all'inizio della sequenza, per la guarigione del sordo-balbuziente (7,33). Tuttavia, non c'è altro

esempio di un comportamento simile nel resto del vangelo di Marco. Tutte le altre guarigioni sono operate pubblicamente. È vero che qui, dopo la guarigione, Gesù chiede discrezione, come spesso gli capita di esigere il silenzio. Resta il fatto che è sorprendente vederlo allontanarsi con il cieco, tenendo dunque a distanza quelli stessi che lo avevano condotto.

Più strano ancora!

Di solito, poche parole, raramente accompagnate da un semplice toccare, e il malato è subito guarito. A volte capita che Gesù non dica nulla né faccia nulla: si limita a toccarlo (6,56), anche a sua insaputa, come per l'emorroissa (5,25-34); e la guarigione può essere compiuta a distanza, come per il figlio della Sirofenicia (7,24-30). A Betsaida, invece, non soltanto «sputa» e «tocca» il malato come con il sordo-balbuziente, ma deve rifarlo per due volte. Caso unico in tutto il vangelo. Ciò sorprende davvero. Prima di sputare sugli occhi del cieco, gli impone le mani una prima volta. Dopo un scambio sorprendente, deve di nuovo imporre le mani sugli occhi aperti a metà. Il risultato finale è meraviglioso, ma il racconto lascia come un retrogusto: Gesù avrebbe perso la sua potenza? L'enigma potrà essere decifrato soltanto nel contesto dell'intera sequenza.

L'imbarazzo del mezzo cieco

«Vedo gli uomini che come alberi vedo camminanti». Si deve attribuire questa espressione a Marco, il cui stile non ha reputazione di essere tra i più eleganti? O piuttosto al cieco, interrogato, per così dire, a metà del guado, che, sorpreso, sembra balbettare? È difficile non interpretarla come una stranezza supplementare di questo racconto molto intrigante.

D. GESÙ È IL NUOVO MOSÈ (7,31–8,26)

COMPOSIZIONE DELLA SEQUENZA

I rapporti tra i passi estremi

Una tavola sinottica fa risaltare meglio le corrispondenze che sono particolarmente sorprendenti.

Mc 7,31-37

³¹ **E** di nuovo uscendo
dal territorio di Tiro
VENNE per Sidone
VERSO il mare di Galilea
in mezzo al territorio della Decapoli.
³² **E GLI PORTARONO**
un sordo e balbuziente
E LO IMPLORANO
AFFINCHÉ *imponga la sua mano su di lui.*
³³ **E PRENDENDOLO**
fuori della folla in disparte
mise le sue dita
nei suoi orecchi
E AVENDO SPUTATO
toccò la sua lingua.

³⁴ **E AVENDO GUARDATO-IN-ALTO**
verso il cielo
gemette e gli **DICE**:
«Effatà!»
cioè: «Apriti!».

³⁵ **E** *[subito] furono aperti i suoi orecchi*
E fu sciolto il nodo della sua lingua
E parlava correttamente.

³⁶ E raccomandò loro
che non dicano nulla a nessuno;
ma più raccomandava loro,
più abbondantemente proclamavano.

³⁷ E superabbondantemente erano stupiti
dicendo: «Ha fatto bene ogni cosa: e i sordi fa
sentire e i muti parlare».

Mc 8,22-26

²² **E**

VANNO
VERSO Betsaida

E GLI CONDUCONO
un cieco
E LO IMPLORANO
AFFINCHÉ *lo tocchi.*

²³ **E PRENDENDO** la mano del cieco
lo condusse fuori dal villaggio.

E AVENDO SPUTATO
nei suoi occhi,
impose le mani su di lui,
gli chiedeva:
«Vedi qualcosa?».

²⁴ **E AVENDO GUARDATO**

DICEVA:
«Vedo gli uomini
che come alberi
vedo camminanti».

²⁵ Poi di nuovo impose le mani
sugli occhi del cieco.
E vide-chiaro
E fu ristabilito
E vedeva-bene da lontano tutto.

²⁶ E lo rimandò nella sua casa dicendo:
«Non entrare neanche nel villaggio».

I rapporti tra le tre sottosequenze

7,³¹ Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, *venne verso* il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. ³² **Gli portarono UN SORDOMUTO e lo pregarono di** imporgli la mano. ³³ Lo prese in disparte, lontano dalla **FOLLA**, gli pose le dita negli **ORECCHI** e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴ **GUARDANDO** quindi verso il cielo, *gemette* e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apriti!». ³⁵ E subito gli si aprirono gli **ORECCHI**, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶ E **RACCOMANDÒ** loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo **RACCOMANDAVA**, più essi lo proclamavano ³⁷ e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa **UDIRE** i **SORDI** e fa parlare i muti!».

8,¹ In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta **FOLLA** e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ² «Sento compassione per la **FOLLA**; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³ Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴ Gli risposero i suoi discepoli: «*Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?*». ⁵ Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶ Ordinò alla **FOLLA** di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla **FOLLA**. ⁷ Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸ Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹ Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰ Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito *venne verso* la regione di Dalmanuta. ¹¹ Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, **chiedendogli** un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹² Ma egli *gemette* profondamente e disse: «Perché questa generazione **chiede** un segno? In verità vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³ Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

¹⁴ Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵ Allora egli **RACCOMANDAVA** loro dicendo: «**VEDETE, GUARDATEVI** dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶ Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷ Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸ Avete **OCCHI** e **NON VEDETE**, avete **ORECCHI** e **NON UDITE**? E non vi ricordate, ¹⁹ quando ho spezzato i cinque **PANI** per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰ «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹ E disse loro: «Non comprendete ancora?».

²² *Vanno verso* Betsaida, e **gli portano UN CIECO, implorandolo di** toccarlo. ²³ Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli **OCCHI**, gli impose le mani e gli chiese: «**VEDI** qualcosa?». ²⁴ Quello, **GUARDANDO**, diceva: «*VEDO la gente, perché vedo come degli alberi che camminano*». ²⁵ Allora impose di nuovo le mani sugli **OCCHI** del **CIECO** ed egli ci **VIDE-CHIARAMENTE**, fu guarito e da lontano **VEDEVA-DISTINTAMENTE** ogni cosa. ²⁶ E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio!».

*CONTESTO BIBLICO**Sordomuto e cieco*

In Mc 8,18 Gesù aveva ripreso da Ger 5,21: «Avendo occhi non vedete e avendo orecchi non udite!» (si veda p. 259). I passi estremi vedono la guarigione

di un sordo-balbuziente e di un cieco. Ora, al momento della sua missione, Mosè si era scusato dicendo:

Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua (Es 4,10).

Ma il Signore gli aveva risposto:

Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire (Es 4,11-12).

INTERPRETAZIONE

Ciò che deve chiedere

Alle estremità della sequenza alcuni, di cui non si sa niente, neppure se sono ebrei o pagani, «implorano» Gesù perché tocchi dei malati e li guarisca. Al centro i farisei reclamano «un segno», cioè una prova. I due tipi di richiesta si contrappongono radicalmente. Gli uni credono che Gesù sia capace di aprire gli orecchi dei sordi e gli occhi dei ciechi, gli altri non ripongono in lui alcuna fiducia, poiché da Dio stesso reclamano la prova che cercano. Gesù esaudisce la supplica degli uni, tanto più che domandano non per sé, ma per altri; rifiuta invece d'acconsentire alle esigenze di altri, perché non vuole tentare Dio. Non vuole imporre nulla, né a Dio né ai farisei. Imporre, costringere: non è il modo di fare né di Gesù né di Dio.

Ciò che è dato

Ai farisei non sarà dato alcun segno. Invece, prima di attraversare il lago per rientrare nella sua patria, Gesù aveva dato da mangiare alla folla affamata. Più precisamente, ai suoi discepoli dava i pani, perché li distribuissero alla folla. Ma questi pani glieli avevano forniti i discepoli. Ciò che Gesù dona, è da donare, come lui; come lui e come il Padre al quale Gesù rivolge la benedizione tradizionale: «Benedetto, Signore nostro Dio, re dell'universo, che fai uscire il pane dalla terra!». I quattromila ricevono il cibo dalle mani dei discepoli di Gesù, figlio del Padre. Ciò che è dato ai discepoli è anche, dopo l'incontro con i farisei, una grande lezione. Come se l'intermezzo con l'incredulità dei farisei dovesse permettere di istruirli.

Gesù apre occhi e orecchi

Gesù apre gli orecchi e la bocca del sordo-balbuziente; apre anche gli occhi del cieco di Betsaida. Ma questi non sono gli unici infermi di cui si prende cura. Se non può fare nulla con i farisei il cui cuore è completamente indurito, mostra

una pazienza infinita nei confronti dei suoi discepoli, tentando in tutti i modi di guarirli dalla loro sordità e dalla loro cecità. Lo fa dapprima senza parole durante la moltiplicazione dei pani; alla loro domanda incredula, risponde rimandandoli a se stessi e alle proprie capacità quando chiede loro semplicemente di quanti pani dispongono. In seguito, durante il viaggio tra Dalmanuta e Betsaida, con una certa veemenza, tenta nuovamente di aprire i loro occhi, i loro orecchi, il loro cuore alla fede. Come per il cieco che guarirà a Betsaida, deve provarci due volte, tanto sono induriti. Ma contrariamente a ciò che avviene nell'ultimo racconto in cui il cieco finisce per vedere tutto in modo distinto, la storia non dice se i discepoli sono stati guariti e il lettore rimane sull'ultima domanda che Gesù ha loro rivolto: «Non comprendete ancora?» (8,21), domanda che non riceve risposta alcuna e rimane in sospeso. Il racconto che segue la traversata in barca e dal quale si apre la sequenza può lasciar sperare che non tutto sia perduto, se lo si interpreta come una sorta di profezia che riguarda i discepoli.

Il nuovo Mosè

Come Mosè nel deserto, Gesù nutre la folla che gli è appresso da tre giorni. Come Mosè, è bersaglio di una generazione incredula e ribelle, che chiede dei segni quando quelli che opera il Signore sono così evidenti. È una generazione dalla cervice dura, dal cuore indurito: non soltanto i farisei, suoi avversari fin dall'inizio, cercano di metterlo alla prova, ma i suoi stessi discepoli rimangono sordi e muti. Gesù è tuttavia più di Mosè. Nel momento in cui il Signore gli affidava la missione di liberare il suo popolo, Mosè aveva tentato di sottrarsi, perché diceva di non saper parlare e il Signore lo aveva rimbrottato: «Chi rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io il Signore?» (Es 4,10). Nel montaggio di Marco, Gesù tiene il posto di Dio di cui compie le opere aprendo gli orecchi del sordo e sciogliendo la sua lingua, rendendo una vista perfetta al cieco di Betsaida.

Il nuovo Adamo

Sequenza B2: Mc 8,27–9,13

La sequenza comprende cinque passi. I primi due formano una sottosequenza al pari degli ultimi due; queste due sottosequenze si corrispondono in parallelo. Il discorso centrale è rivolto a tutti, discepoli e folla riunita.

La confessione di Pietro sulla strada di Cesarea	8,27-29
<i>Primo annuncio della passione e della risurrezione</i>	30-33
IL DISCORSO SUL DISCEPOLO	8,34–9,1
La confessione del Padre su un'alta montagna	9,2-8
<i>Un altro annuncio della passione e della risurrezione</i>	9-13

A. SULLA STRADA DI CESAREA (8,27-33)

1. LA CONFESSIONE DI PIETRO SULLA STRADA DI CESAREA (8,27-29)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

: ²⁷ E uscì : verso i villaggi	Gesù di Cesarea	<i>e i suoi discepoli</i> di Filippo.
+ E sulla strada +	INTERROGAVA <i>dicendo</i>	<i>i suoi discepoli</i> <i>loro:</i>
: «CHI	DICONO	GLI UOMINI CHE IO SIA?».
.....		
– ²⁸ Ora essi	<i>dissero</i> :: «Giovanni	a lui <i>dicendo</i> [che] il Battista»,
– e altri	:: «Elia»,	
– e altri	che :: «Uno	dei profeti».
+ ²⁹ E lui	INTERROGAVA	<i>loro:</i>
: «E VOI	CHI	DITE CHE IO SIA?»
.....		
– Rispondendo	<i>Pietro</i> :: «Tu,	<i>disse</i> a lui: tu sei il Cristo!».

CONTESTO BIBLICO

Cesarea di Filippo

Questa città si trova a nord della Galilea, alle sorgenti del Giordano, ai piedi del monte Ermon. Avendola ricostruita nel 2-1 a.C. sulle rovine di un antico sito dedicato al dio Pan (è l'attuale Banyas, il cui nome deriva dal nome del dio), Erode Filippo II gli impose il nome di Cesarea, in onore dell'imperatore romano Cesare Augusto, e ne fece la capitale della sua tetrarchia.

Erode e Gesù (Mc 6,14-16)

La sottosequenza centrale della sequenza A6 è interamente consacrata a Giovanni Battista (si veda p. 187). Vi sono riportate le opinioni della gente su Gesù: come qui vi è identificato con Giovanni, che sarebbe risorto dai morti (è ciò di cui Erode è convinto: 6,14), con Elia o con un altro profeta.

*INTERPRETAZIONE**Il riconoscimento del già visto*

La tendenza naturale è quella di ridurre il nuovo al già conosciuto, al già visto, a ciò che si può ri-conoscere. Il personaggio più recente, che molti tra «gli uomini» del tempo di Gesù avevano potuto vedere e ascoltare, che era stato giustiziato da quell'Erode Antipa che regnava ancora, era evidentemente il primo il cui nome tornava alla mente. Risalendo indietro nel tempo, il profeta Elia era colui che era stato elevato in cielo e di cui si attendeva il ritorno; doveva precedere la venuta del Messia. Quanto all'opinione del terzo gruppo, restava indeterminata: «uno dei profeti». A meno di intendere l'espressione come «il primo dei profeti», cioè lo stesso Mosè (si veda p. 199).

La scoperta dell'ignoto

Il nome di «Cristo» era comparso già nel titolo del vangelo, sotto la penna del suo autore (1,1). Qui è la prima volta che esce dalla bocca di un personaggio del racconto evangelico. Pietro è dunque il primo a enunciare la vera identità di Gesù. Il «Cristo», traduzione greca dell'ebraico «Messia», è, come indica il suo nome, colui che Dio ha «unto» con l'olio della consacrazione per regnare sul suo popolo. È in questo modo che nei salmi viene presentato il re di Israele (Sal 2; 18; 20; 45, ecc.), ma è anche un personaggio annunciato, profetizzato, dunque mai visto, che molti gruppi si rappresentavano in modo differente a seconda delle loro attese specifiche. Non si dovrà attendere a lungo perché il lettore si renda conto che l'opinione di Pietro non era esattamente quella di Gesù.

I due tempi della storia della salvezza

La guarigione del cieco di Betsaida al termine della sequenza precedente si era svolta in due tempi. Prima: «Vedo gli uomini, che come alberi vedo camminanti». Una frase imbarazzata a immagine di un primo sguardo ancora annebbiato. Solo dopo si raggiunge una visione netta e precisa. Gesù gli impone le mani due volte e, in due momenti, lo fa accedere alla luce piena. *Novum in vetere latet, vetus in novo patet.*

Portato agli estremi

La confessione della messianicità di Gesù è situata all'estremo nord, al punto più lontano da Gerusalemme, alla frontiera con le nazioni pagane. È collocata anche a un'altra estremità: quella della storia di Israele. Estremità geografiche e storiche coincidono. La risposta di Pietro non è, come si potrebbe pensare, l'unica esatta; le altre contengono la loro porzione di verità. In realtà, Cristo rappresenta contemporaneamente una novità radicale e una continuità assoluta. Assume nella propria persona tutte le figure che lo hanno preceduto e annunciato, dal primo dei profeti fino a Giovanni Battista, passando in modo particolare per Elia. La sua

novità è di portarli al loro compimento, al loro punto estremo, alla soglia di una frontiera di cui, con il suo recente viaggio attraverso Tiro, Sidone e la Decapoli, ha manifestato che sarà abolita.

2. PRIMO ANNUNCIO DELLA PASSIONE E DELLA RISURREZIONE (8,30-33)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ³⁰ E MINACCIÒ : affinché a nessuno	loro PARLASSERO	di lui.	
.....			
+ ³¹ E COMINCIO a – «Bisogna che . e sia rigettato . e sia ucciso	insegnare il Figlio dell'uomo dagli anziani e dopo tre	loro che molte (cose) e i sommi sacerdoti giorni	soffra e gli scribi risusciti».
+ ³² E apertamente	LA PAROLA	diceva.	
.....			
+ E Pietro : COMINCIO a	lo MINACCIARE	prendendo-a-parte, lui.	
.....			
+ ³³ Ora egli girandosi : MINACCIÒ – «Va' . perché non pensi . ma	e vedendo Pietro dietro di me, le (cose) di Dio le (cose) degli uomini».	i suoi discepoli, e DISSE: satana,	

CONTESTO BIBLICO

«La pietra rigettata dai costruttori»

«Sia rigettato» dalle più alte cariche del popolo ricorda Sal 118,22: «La pietra rigettata dai costruttori è diventata testata d'angolo». Come in Mc 8,31d, si susseguono la passione e la risurrezione. Questo versetto del Sal 118 sarà citato da Marco in 12,10-11 (sequenza C3; si veda p. 378); è ripreso in At 4,11; 1Pt 2,7.

Il sinedrio al completo

Gesù sarà «rigettato» dal sinedrio, la più alta istituzione religiosa e giuridica di Israele, di cui sono enumerate le tre componenti (31c). I sommi sacerdoti rappresentano il potere religioso: specialisti della Legge, gli scribi esercitano la funzione dell'insegnamento; quanto agli anziani, erano i membri laici dell'aristocrazia, rappresentanti del potere economico.

«I tre giorni»

Il Midrash dei salmi applica il Sal 22 a Ester; in riferimento al digiuno di tre giorni e tre notti osservato dai giudei e dalla stessa regina (Est 4,16; 5,1), spiega: «Perché tre giorni? Perché il santo — benedetto Egli sia! — non lascia mai Israele nell'angoscia più di tre giorni». Offre come esempi Gen 22,4; 42,17; Es 15,22; 2Re 20,5.8; Gs 2,16; Gio 2,1; Os 6,2: «Dopo due giorni ci farà rivivere, il terzo giorno ci rialzerà e noi vivremo alla sua presenza»¹.

Satana

Prima di designare un personaggio, come in Gb 1,6, *śātān* significa «avversario», «ostacolo», come l'Angelo di Dio, che sbarrava la strada all'asina di Balaam (Nm 22,22.32). In quanto avversario personificato, Satana è evocato da Marco come colui che tenta Gesù nel deserto (1,13), come Beelzebùl (3,22-30), e anche come colui che «porta via la parola» della prima categoria delle terre seminate (4,15).

*INTERPRETAZIONE**Il cammino di Cristo*

Gesù non ha contraddetto Pietro quando gli ha attribuito il nome di «Cristo». «Chi tace acconsente!», ma si affretta a intimare il silenzio ai suoi discepoli, poi a precisare quale sorta di Messia sarà. Come se temesse che i primi apostoli potessero cadere in un equivoco. E il seguito della storia mostrerà che la sua paura era fondata. La via che Gesù traccia è senza ambiguità. Obbedisce a una necessità assoluta: «bisogna». Il fatto che Gesù si presenti come «il Figlio dell'uomo», come annunciato da Daniele, lascia intendere che proprio nelle Scritture ha scoperto la missione che era la sua. Il suo destino è quello della vita e della gloria, ma attraverso la sofferenza e la morte. Così stava scritto, in particolare nel quarto canto del Servo.

Il posto di Pietro

Pietro vuole sbarrare la strada a Gesù: se lo sgrida, se lo rimprovera, è perché non condivide affatto la concezione della missione del Cristo. Dalla reazione immediata e impulsiva di Pietro si capisce che la sua attesa del Messia è diametralmente opposta a quella di Gesù. Costui, altrettanto vigorosamente, lo rimette subito al suo posto, che è quello non di piantarsi davanti a lui come un avversario, ma di camminargli dietro, come un discepolo che accetta di seguire il proprio maestro sulla strada che egli ha scelto di imboccare. L'appellativo che

¹ *Midrash Tehillim*, 183 (cf. P. BEAUCHAMP, *Salmi notte e giorno*, Cittadella, Assisi ²2002, 262-263).

Gesù applica al primo dei suoi discepoli non sarebbe potuto essere più forte: la resistenza di Pietro, la sua tentazione è semplicemente diabolica.

3. SULLA STRADA DI CESAREA (8,27-33)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

<p>8,²⁷ Poi Gesù partì con <i>I SUOI DISCEPOLI</i> verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «<i>Gli uomini</i>, chi dicono che io sia?». ²⁸ Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹ Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». <i>PIETRO</i> gli rispose: «Tu sei il Cristo».</p>
<p>³⁰ E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. ³¹ E cominciò a insegnare loro che <i>IL FIGLIO DELL'UOMO</i> doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³² Faceva questo discorso apertamente. <i>PIETRO</i> lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando <i>I SUOI DISCEPOLI</i>, rimproverò <i>PIETRO</i> e disse: «Va' dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo <i>gli uomini</i>».</p>

CONTESTO BIBLICO

Il Figlio dell'uomo (Dn 7)

Come profetizzato da Daniele, il personaggio misterioso chiamato «Figlio dell'uomo» dovrà affrontare la prova prima di ricevere la regalità².

INTERPRETAZIONE

Cristo e Figlio dell'uomo

Gesù non rifiuta il titolo di Cristo che Pietro gli riconosce. L'accetta ma vuole subito mettere le cose in chiaro. Anzitutto, non esca dalla cerchia dei discepoli, perché gli uomini si potrebbero equivocare sulla natura e sul senso della messianicità. Ecco perché «insegna» loro, «apertamente». Il Cristo come Gesù lo intende è il «Figlio dell'uomo», colui che il profeta Daniele aveva preannunciato: regnerà, certo, ma dopo avere sofferto la persecuzione ed essere stato rigettato.

Pietro in prima linea

Tra tutti i discepoli, Pietro è il primo a parlare, per proclamare la sua fede nel suo maestro. Mentre gli uomini riconoscono in lui Giovanni Battista, Elia o uno

² Si veda sopra, p. 72.

dei profeti, Pietro vede in lui «il Cristo». Ma ben presto appare che ciò che mette sotto questo titolo non corrisponde assolutamente alla concezione che ne ha Gesù. La sua reazione all'insegnamento che gli è rivolto non lascia alcun dubbio sulla sua visione del Messia: gli interessa soltanto la gloria e rigetta la sofferenza, il disprezzo e, a maggior ragione, la morte. Gli ci vorrà molto tempo per entrare nel modo di vedere di Dio, che non è quello degli uomini.

B. IL DISCORSO SUL DISCEPOLO (8,34–9,1)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

· 8, ³⁴ E chiamando · <i>disse</i>	la folla <i>loro:</i>	con i discepoli	di lui,
+ «Se <i>uno</i>	<i>vuole</i>	dietro a me	accompagnare,
–		rinneghi	<i>se stesso</i>
– e		prenda	la sua croce
+ e		accompagni	me.

+ ³⁵ Colui <i>INFATTI</i> <i>che</i>	<i>volesse</i>	<i>la sua vita</i>	salvare
–		perderà	<i>essa;</i>
+ ma <i>colui che</i>		perderà	<i>la sua vita</i>
+		a causa	<i>DI ME E DEL VANGELO</i>
–		salverà	<i>essa.</i>

· ³⁶ A che cosa <i>INFATTI</i>	servirebbe a	<i>un uomo</i>	
	– guadagnare		il mondo intero
	– e rovinare		<i>la sua vita?</i>

· ³⁷ Che cosa <i>INFATTI</i>	darebbe	<i>un uomo</i>	
	– in cambio de		<i>la sua vita?</i>

:: ³⁸ Colui <i>INFATTI</i> <i>che</i>		si vergognasse	<i>DI ME E DELLE MIE PAROLE</i>
– in questa generazione		adultera	e peccatrice,
:: anche <i>il Figlio dell'uomo</i>		si vergognerà	di lui
– quando <i>verrà</i>		<i>nella gloria</i>	di suo Padre
– con		gli angeli	santi».

· 9, ¹ E <i>diceva</i>	<i>a loro:</i>		
· «In verità <i>dico</i>	<i>a voi che</i>		
– ci sono	<i>alcuni</i>	qui	presenti
.. il quali	non gusteranno	la morte	
– finché	abbiano visto	il regno	di Dio
..	<i>venuto</i>	<i>con potenza.</i>	

INTERPRETAZIONE

[...] non è facile determinare il senso che si può dare a questa piccola raccolta di *logia*. Sono stati raccolti unicamente per certi accostamenti di immagini o di parole; oppure dobbiamo cercare tra questi pilastri giustapposti degli scambi misteriosi che darebbero senso all'insieme?³

Questione di vita o di morte

La duplice domanda al centro è fondamentale. Non si tratta di «domande retoriche», la cui risposta scontata sarebbe evidentemente negativa: certo, non serve a niente guadagnare il mondo intero se il prezzo da pagare è rovinare la propria vita, e nessuno può dare nulla in cambio della propria vita. La domanda non è retorica, è vitale. La risposta che il lettore è invitato a dare non può essere teorica; essa impegna il suo stesso essere, determina la sua scelta di vita, richiede una decisione esistenziale.

Il fine giustifica i mezzi

Fin dalle prime parole ognuno sa ciò che implica mettersi alla sequela di Gesù: seguirlo equivale a imboccare la via della passione e della morte come lui stesso ha fatto. Non c'è altra strada. «Chi non risica non rosica». Il rischio da prendere per il Vangelo di Gesù, ciò che il candidato discepolo deve mettere in gioco è niente meno che la propria vita. Le condizioni sono stabilite in un modo che non potrebbe essere più chiaro. Chi proverà vergogna delle parole del maestro, conformandosi così alle esigenze della sapienza del mondo, di «questa generazione adultera e peccatrice», sa cosa aspettarsi: allo stesso modo in cui avrà rigettato la sapienza vera per quella falsa, così sarà rigettato nell'ultimo giorno, al momento del ritorno del suo maestro. «In ogni cosa si deve considerare la fine». *Respice finem!*

Uno strano sviluppo

Introdotta da una nuova frase narrativa, il passo si chiude con una dichiarazione enigmatica, una sorta di «pentimento» dell'evangelista. Come se, all'ultimo momento, e appena dopo l'ultimo momento, avesse voluto correggere un finale troppo duro (38). È possibile ipotizzare che la maledizione sia rimandata alla fine dei tempi, al momento del ritorno del Figlio dell'uomo (38), mentre già al momento presente, prima di «gustare la morte», quelli che avranno ascoltato le parole di Gesù, che avranno accettato di perdersi a causa di lui e del Vangelo, «vedranno il regno di Dio venire con potenza», riceveranno così la loro ricompensa. Un po' come gli apostoli che, dopo essere stati battuti con verghe, «se ne andarono dal sinedrio, gioiosi di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il Nome» (At 5,41).

³ LAMARCHE, 212.

C. SULLA MONTAGNA (9,2-13)

1. LA CONFESSIONE DEL PADRE SU UN'ALTA MONTAGNA (9,2-8)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ² E dopo	sei	giorni			
+ Gesù	prende	Pietro	e Giacomo	e Giovanni	
+ e conduce	loro	su un monte	elevato	in disparte,	SOLI.

– E FU TRASFORMATO	davanti a	loro.			
. ³ E i vestiti	di lui	divennero	brillanti	estremamente	bianchi
. tali che	un lavandaio	sulla terra	non può	così	imbiancare.
– ⁴ E FU VISTO	da loro	Elia	con Mosè		
– ed erano	parlando-con	Gesù.			

: ⁵ E RISPONDENDO	Pietro,				
: dice	a Gesù:				
				
- «RABBI,	è	bello			
- che noi	siamo	qui			
- e facciamo	tre	capanne:			
- per te	una				
- e per Mosè	una				
- e per Elia	una».				
				
: ⁶ Non sapeva infatti	cosa RISPONDERE,				
: pieni-di-timore infatti	divennero.				

+ ⁷ E avvenne	una nube	ombreggiando	loro		
+ e avvenne	una voce	dalla nube:			
. «Questi	è	MIO FIGLIO	l'amato:		
. ascoltate	lui».				

– ⁸ E improvvisamente	guardando-attorno				
– più	nessuno	VIDERO			
– ma	Gesù	SOLO	con loro.		

CONTESTO BIBLICO

Pietro, Giacomo e Giovanni

Sono tre dei quattro pescatori che furono chiamati per primi, fin dall'inizio del ministero di Gesù (Sequenza A1: 1,16-20). Sono anche i primi tre nella lista dei Dodici (A3: 3,16-17). Sono i soli che Gesù prende con sé per entrare nella casa di Giairo, di cui risusciterà la figlia (A5: 5,37). Lo stesso accadrà anche al Getsemani (C5: 14,33).

Mosè ed Elia

I due profeti sono messi in parallelo nel ciclo di Elia: come Mosè, quest'ultimo sale sul monte Oreb sul quale riceve anche lui la rivelazione divina (2Re 19).

*INTERPRETAZIONE**Mosè nostro maestro*

Mōšeh rabbēnū. In questo modo gli ebrei chiamano colui che ha ricevuto dalla bocca di Dio la Legge sul monte Oreb. Con questo nome di rabbi, «maestro», Pietro chiama Gesù, in pieno centro del passo. Le tre tende che vuole piantare mettono il suo «maestro» sullo stesso piano di Mosè ed Elia. Questa è l'unica «risposta» (5a.6a) capace di dare a ciò che gli è stato concesso di vedere. Tuttavia, solo Gesù fu «trasformato» davanti a loro, solo le sue vesti divennero bianche di un biancore divino. Il «timore» che coglie i tre apostoli impedisce loro di vedere chi è veramente il loro maestro.

Un duplice intervento di Dio

All'intervento centrale di Pietro, certo generoso ma sconveniente per la cecità, rispondono, al centro delle parti estreme, due interventi divini. Il passivo «fu trasformato» («metamorfizzato», «trasfigurato»), con il quale inizia la frase, non lascia alcun dubbio sul reale soggetto del verbo. È vero che, quando Mosè ridiscende dalla montagna tenendo in mano le tavole della Legge, la pelle del suo viso era raggianti perché aveva parlato con Dio (Es 34,29). La «trasfigurazione» di Gesù tuttavia sembra più radicale, trasparendo anche dai suoi vestiti. Quando infine il Signore prende la parola, il velo è totalmente levato. Gesù è più che un «maestro», più persino di «Mosè nostro maestro»; è il figlio diletto di Dio. Lui ormai gli apostoli dovranno «ascoltare». Ciò che il Signore aveva detto a Gesù durante il battesimo al Giordano (1,11), lo rivela ora ai tre discepoli, i quali sono così costituiti testimoni privilegiati della figliolanza divina del loro maestro.

Gesù solo

All'inizio della visione gli apostoli vedono Elia e Mosè intrattenersi con Gesù (4). Alla fine vedono Gesù solo (8). Quello che la voce venuta dalla nube dice loro non è soltanto che Gesù è il Figlio amato; la rivelazione è seguita dal comandamento di ascoltarlo. Come se attraverso la sola voce di Gesù si potrà sentire ciò su cui si intratteneva con Mosè ed Elia. Gesù sarà l'interprete tanto della Legge come dei Profeti.

2. UN ALTRO ANNUNCIO DELLA PASSIONE E DELLA RISURREZIONE (9,9-13)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ⁹ E scendendo	essi	dalla montagna
+ intimò	loro	
: affinché a nessuno	ciò che videro	raccontino,
Se non quando	IL FIGLIO DELL'UOMO	DAI MORTI SI SARÀ RIALZATO.
+ ¹⁰ E la parola	custodirono,	
+ fra loro	chiedendosi	
: che cosa	sia	DAI MORTI RIALZARSI.

¹¹ E interrogavano	lui	dicendo:
. «Perché	dicono	gli scribi
. che Elia	bisogna	che venga prima?».

+ ¹² Ora egli	dichiarò	a loro:
: «Elia	venuto	prima
: ristabilisce	tutto.	
.....		
E come	sta scritto	sul FIGLIO DELL'UOMO
Che MOLTO	DEVE SOFFRIRE	ED ESSERE DISPREZZATO?
.....		
+ ¹³ Ma	dico	a voi
: che Elia già	è venuto	
- E HANNO FATTO	A LUI	
- TUTTO CIÒ CHE	VOLEVANO	
- come	sta scritto	su di lui».

CONTESTO BIBLICO

Il ritorno di Elia

Secondo Mt 3,23-24:

Ecco, io mando a voi Elia il profeta,
prima che giunga il giorno del Signore, grande e terribile.

Il popolo aspettava il ritorno del profeta che doveva precedere la venuta del Messia. Il nome del profeta ricorrerà sulle labbra di coloro che si burlano di Gesù crocifisso, poco prima di spirare: «Ecco, chiama Elia [...] Vediamo se Elia viene a farlo scendere» (15,35-37; si veda sequenza C7, p. 493).

*INTERPRETAZIONE**Una raffica di domande*

C'è anzitutto la domanda che si pongono i tre apostoli su ciò che può esattamente significare «rialzarsi dai morti» (10). Questa prima domanda indiretta è immediatamente seguita da quella che ora rivolgono direttamente a Gesù, al centro del passo. Sembra che sia la sua dichiarazione sulla propria risurrezione ad avere suscitato in loro la domanda concernente il ritorno di Elia. Elia infatti doveva venire per preparare la venuta del Messia. Poi tocca a Gesù porre una terza domanda, al centro dell'ultima parte. Come la domanda che si ponevano gli apostoli su ciò che poteva significare «rialzarsi dai morti» rimane senza risposta, così la domanda finale di Gesù è lasciata all'interpretazione dei discepoli, lettori compresi.

Risurrezione e passione

Proibendo ai tre apostoli di dire ciò che avevano visto prima del tempo indicato, Gesù annuncia con chiarezza la sua risurrezione. Il che implica necessariamente che si debba passare per la morte; e il titolo di «Figlio dell'uomo» che si attribuisce non lascia alcun dubbio su questo argomento a motivo della sua relazione col personaggio di Daniele. Per ciò che concerne Elia, Gesù conferma la posizione degli scribi, ma precisa che il profeta è già venuto: così se non pronuncia il nome del Battista, il lettore comprende che è lui che ha preceduto il Cristo nella passione e nella morte, secondo la parola della Scrittura. E affinché le cose siano chiare e senza ambiguità, l'intera ultima parte è focalizzata sull'annuncio della passione. Si tratta dunque di un nuovo annuncio della passione e della risurrezione, che fa seguito al racconto della trasfigurazione.

3. SULLA MONTAGNA (9,2-13)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

9,² Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto MONTE, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E FU VISTO da loro ELIA con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵ Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per ELIA». ⁶ Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷ Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è IL FIGLIO MIO, L'AMATO: ascoltatelo!». ⁸ E improvvisamente, guardandosi attorno, non VIDERO più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹ Mentre scendevano dal MONTE, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che AVEVANO VISTO, se non dopo che IL FIGLIO DELL'UOMO fosse risorto dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. ¹¹ E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire ELIA?». ¹² Egli rispose loro: «Sì, prima viene ELIA e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del FIGLIO DELL'UOMO? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³ Io però vi dico che ELIA è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

INTERPRETAZIONE

«Risorgere dai morti»

Scendendo dal monte Pietro, Giacomo e Giovanni si chiedono cosa può volere dire «risorgere dai morti». È vero che Elia non è morto, ma è stato elevato in cielo su un carro di fuoco (2Re 2,11); quanto a Mosè, anche se «fino ad oggi nessuno ha conosciuto la sua tomba», sul monte Nebo è certamente morto (Dt 34,5-6). Sul monte, i tre apostoli hanno dunque fatto l'esperienza di cosa significa la risurrezione quando hanno visto Elia con Mosè e li hanno sentiti conversare con Gesù. Tuttavia, devono aspettare di avere visto e udito il Signore risorto per rendersi veramente conto di cosa significhi «risorgere dai morti». La trasfigurazione di Gesù e l'apparizione di Elia e di Mosè erano in qualche modo un'anticipazione e una prefigurazione della risurrezione del Signore.

Elia, figura di Gesù, è già venuto

Gli scribi interpretano correttamente le Scritture quando dicono «che prima deve venire Elia». Ciò che «è scritto» di Gesù (12) lo è anche del Tisbita (13): condividono la stessa sorte, nella sofferenza e nel disprezzo, nonché nella risurrezione. Ecco perché sul monte, avvolto dallo splendore del Figlio di Dio, conversa con lui e Mosè, proprio come essi si erano intrattenuti con il Signore Dio sul monte Oreb. Ma Gesù, con discrezione, eppure in modo sufficientemente chiaro, lascia intendere ai suoi discepoli che Elia è già venuto nella persona di Giovanni Battista.

D. IL NUOVO ADAMO (8,27–9,13)

COMPOSIZIONE DELLA SEQUENZA

I rapporti tra le sottosequenze estreme

8,²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «Gli uomini, chi dicono che io sia?». ²⁸ Ed essi gli risposero: «*Giovanni il Battista*; altri dicono *ELIA* e altri *UNO DEI PROFETI*». ²⁹ Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». *PIETRO* gli **rispose**: «Tu sei **IL CRISTO**».

³⁰ E ORDINÒ LORO SEVERAMENTE DI NON PARLARE DI LUI AD ALCUNO. ³¹ E cominciò a insegnare loro che **BISOGNA** che *IL FIGLIO DELL'UOMO* SOFFRA MOLTO e *SIA RIFIUTATO* dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, **RISORGERE**. ³² Faceva questo discorso apertamente. *PIETRO* lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò *PIETRO* e disse: «Va' dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

[8,34–9,1]

9,² Sei giorni dopo, Gesù prese con sé *PIETRO*, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E **fu visto** da loro *ELIA* con *MOSE* e conversavano con Gesù. ⁵ **Rispondendo**, *PIETRO* disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per *MOSE* e una per *ELIA*». ⁶ Non sapeva infatti che cosa **rispondere**, perché erano spaventati. ⁷ Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è **IL FIGLIO MIO, L'AMATO**: ascoltatelo!». ⁸ E improvvisamente, guardandosi attorno, **non videro** più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹ Mentre scendevano dal monte, ORDINÒ LORO DI NON RACCONTARE AD ALCUNO CIÒ CHE AVEVANO VISTO, se non dopo che *IL FIGLIO DELL'UOMO* fosse **RISORTO** dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro *LA PAROLE*, chiedendosi che cosa volesse dire **RISORGERE** dai morti. ¹¹ E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire *ELIA*?». ¹² Egli rispose loro: «Sì, prima viene *ELIA* e ristabilisce ogni cosa; ma, come *STA SCRITTO* del *FIGLIO DELL'UOMO*? Che deve **SOFFRIRE MOLTO** ed **ESSERE DISPREZZATO**. ¹³ Io però vi dico che *ELIA* è già venuto e *gli hanno fatto quello che hanno voluto*, come *STA SCRITTO* di lui».

Rapporti tra le tre sottosequenze

8,²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «**GLI UOMINI**, chi dicono che io sia?». ²⁸ Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹ Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei **IL CRISTO**».

³⁰ E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. ³¹ E cominciò a insegnare loro che bisogna che **IL FIGLIO DELL'UOMO SOFFRA MOLTO** e **SIA RIFIUTATO** dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, **VENIRE UCCISO** e, dopo tre giorni, **RISORGERE**. ³² Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' **dietro a me**, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo **GLI UOMINI**».

³⁴ Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire **dietro a me**, rinneghi se stesso, **PRENDA LA SUA CROCE** e mi segua. ³⁵ Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi **PERDERÀ LA PROPRIA VITA** per causa mia e del Vangelo, la **SALVERÀ**.

³⁶ Infatti quale vantaggio c'è che **UN UOMO** guadagni il mondo intero e perda la propria vita?

³⁷ Che cosa potrebbe dare **UN UOMO** in cambio della propria vita?

³⁸ Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche **IL FIGLIO DELL'UOMO** si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del **PADRE SUO** con gli angeli santi». 9,¹ Diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di **aver visto venire IL REGNO DI DIO** nella sua potenza».

9,² Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E **fu visto** da loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵ Rispondendo, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶ Non sapeva infatti che cosa rispondere, perché erano spaventati. ⁷ Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è **IL FIGLIO MIO, L'AMATO**: ascoltatelo!». ⁸ E improvvisamente, guardandosi attorno, non **videro** più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che **avevano visto**, se non dopo che **IL FIGLIO DELL'UOMO** fosse **RISORTO** dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro la parola, chiedendosi che cosa volesse dire **RISORGERE** dai morti. ¹¹ E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹² Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del **FIGLIO DELL'UOMO**? Che deve **SOFFRIRE MOLTO** ed **ESSERE DISPREZZATO**. ¹³ Io però vi dico che Elia è già **venuto** e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

CONTESTO BIBLICO

«È scritto che soffrirà molto»

I due annunci della passione e della risurrezione riprendono gli stessi termini: «il Figlio dell'uomo soffrirà molto» «e sarà rigettato», «e sarà disprezzato». «Bisogna» (*dei*) che ciò succeda (8,31), è ciò che «è scritto» di lui (9,12). La profezia alla quale si riferisce Gesù è essenzialmente il quarto canto del Servo (Is 52,13–53,12) dove sono annunciate non soltanto le sofferenze e la morte del Servo, ma anche la sua risurrezione⁴.

Adamo

Il primo uomo aveva voluto prendere tutto, rifiutando il limite che il Signore gli aveva imposto proibendogli di mangiare di tutti gli alberi del giardino (Gen 2,16).

Nell'interdetto inaugurale (2,16) lo schema «Tutto tranne» determina che è interdetta non una parte del tutto, ma la totalità *in quanto totalità*, fin dal punto di partenza dell'itinerario del linguaggio. «Tutto, tranne questo» vuol dire «quasi tutto». In modo più espressivo possiamo tradurlo come «Tutto, tranne tutto». Si disegna così una sequenza organizzata⁵.

Letta in questo modo, la parola divina mette in guardia l'umano contro un pericolo «mortale». Dio dona all'umano tutti gli alberi la cui vista sveglia il desiderio (cf. 2,9), ma anche un limite che educa questo desiderio in modo che non diventi invadente. Secondo questa logica, vivere significa acconsentire a qualcosa «in-meno», significa fare il lutto della totalità, significa accettare una mancanza. Senza di questo, l'umano va incontro alla morte. Non la morte fisica — questo ritorno ineluttabile alla polvere è naturale, lo abbiamo visto (cf. 3,19) —, ma la morte dell'umano in quanto essere contemporaneamente di desiderio e di relazione, cioè proprio in quanto umano⁶.

INTERPRETAZIONE

«Guadagnare il mondo intero»

Al centro della sequenza è posta la doppia questione de «la vita» de «l'umano» (*anthrōpos*), o forse meglio della sua «anima» (*psychē*), del suo desiderio più profondo, del suo essere autentico. Cosa deve fare per «salvare la sua vita» e dunque evitare la morte, la morte della sua anima? Deve evitare di cadere nell'errore fatale del primo «umano». Volendo mangiare di tutti gli alberi del giardino, rifiutando ogni limite, Adamo si lascia andare alla bramosia che non sa rinunciare alla totalità, non lasciando il minimo posto all'altro.

⁴ Cf. R. MEYNET, «Le quatrième chant du Serviteur»; si vedala riscrittura di p. 477.

⁵ P. BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro Testamento. 2. Compiere le Scritture*, 113.

⁶ A. WÉNIN, *Da Adamo ad Abramo o l'errare dell'uomo*, 47.

«Perdere la propria vita»

Gesù indica un'altra strada per «salvare la propria vita». Una strada paradossale, assolutamente nuova, in radicale opposizione alla condotta di Adamo: per salvare la propria vita, bisogna rinunciarvi, bisogna «perdere la propria vita». In altri termini, rinunciare alla totalità non consiste più nell'accettare di perdere solamente una parte del tutto; comporta ormai il sacrificarla tutta, portando così all'estremo la logica della vita che passa per la morte.

Giovanni, Elia, Mosè

La gente identifica Gesù con Giovanni Battista, con Elia, o con il primo dei profeti. C'è una somiglianza tra loro, un'aria di famiglia che può ingannare. Del resto, Elia e Mosè non tardarono a raggiungere Gesù sull'alto monte dove si intrattennero insieme, come dei vecchi amici. Quanto a Elia, Gesù dichiarerà che è già venuto — sottinteso nella persona di Giovanni Battista — precedendo la venuta del regno di Dio attraverso la passione che prefigura la sua. Mosè era stato «tratto dalle acque» della morte in cui il faraone aveva voluto precipitarlo come tutti i bambini maschi dei figli di Israele; Elia, minacciato di morte da Gezabele, salvò la vita grazie alla fuga e all'assistenza dell'angelo del Signore (1Re 19,1-8). Attraverso le loro vite essi sono figura di colui che attraverserà la morte. La risurrezione di Gesù è prefigurata anche dalla sorte finale dei due profeti, quello che sarà elevato in cielo su un carro di fuoco (2Re 2,1-13), e quello di cui «nessuno ha conosciuto la tomba» (Dt 34,5-7).

Il Cristo, figlio amato di Dio

Gesù fa parte della stessa famiglia di Giovanni, Elia e Mosè. È prefigurato e annunciato da loro. Tuttavia, se anche li accetta, li supera di gran lunga portandoli a compimento: egli è «il Cristo» (8,29), il Messia atteso che salverà Israele, colui che instaurerà «il regno di Dio che viene nella sua potenza» (9,1), «il Figlio amato» di Dio (9,7). E ciò non è soltanto Pietro a proclamarlo, non soltanto Gesù che lo dice, è la voce venuta dalla nube che lo rivela agli orecchi di Pietro, Giacomo e Giovanni come a quelli di Elia e di Mosè, prima che lascino il posto a Gesù solo.

Il Servo del Signore

Cristo, Figlio amato del Padre, Gesù lo è perché ha accettato la vocazione del Servo sofferente. Nelle Scritture ha riconosciuto la propria missione alla quale è stato chiamato «dal seno della madre», come dice il secondo canto del Servo: «Il Signore mi ha chiamato dal seno materno, dalle viscere di mia madre ha pronunciato il mio nome» (Is 49,1); «E ora il Signore ha parlato, lui che mi ha plasmato dal seno di mia madre per essere suo servo» (Is 49,5). Questo era «ciò che era scritto» di lui, ciò che «doveva» compiere.

«C'è un tempo per tutto sotto il sole» (Qo 3,1)

Per due volte Gesù intima il silenzio ai suoi discepoli. Non devono dire ad alcuno che è il Cristo (8,30), come Pietro aveva dichiarato a ragion veduta; i primi tre apostoli dovrebbero mantenere il silenzio su ciò che hanno visto sulla montagna (9,9). Mentre la prima volta l'ordine sembra assoluto, in seguito è limitato al tempo precedente la risurrezione. Fino a che il Figlio dell'uomo non avrà «sofferto molto» e non sarà stato «rigettato» e «disprezzato» (8,31; 9,12), fino a che non sarà passato attraverso la passione e la morte, il silenzio deve essere mantenuto circa la sua vera identità. La ragione sta nel disprezzo di Pietro a cui Gesù reagisce molto vigorosamente. Rivelare che è il Cristo, il Figlio amato del Padre, prima del tempo porterebbe ad essere incompresi e a rischiare di mettere in pericolo la missione stessa.

Passione e risurrezione

Pietro non sembra avere pienamente realizzato ciò che il suo maestro aveva detto quando, dopo il suo impulsivo intervento, Gesù lo aveva ricollocato al suo posto di discepolo e gli aveva rivelato che la via della gloria passa attraverso la croce. Infatti, quando sei giorni dopo vede Gesù conversare con Elia e Mosè, vuole fissare la loro dimora, e la sua, nella luce della trasfigurazione: «è bello per noi essere qui» (9,5). Ma deve subito discendere dalla montagna e riprendere il cammino alla sequela di Gesù verso la passione e la morte, per accedere infine alla risurrezione. L'intera sequenza — e tutto il vangelo — si concentra sulla vocazione del discepolo. Essa non può essere diversa da quella del maestro.

13

Gesù è il nuovo Elia

Sequenza B3: Mc 9,14-50

La sequenza comprende due passi molto sviluppati che racchiudono un passo molto breve:

Gesù riesce a liberare un figlio da uno spirito sordo e muto	9,14-29
--	---------

GESÙ ANNUNCIA ANCORA LA SUA PASSIONE E RISURREZIONE	30-33a
---	--------

Gesù tenta di liberare i suoi figli dal loro spirito muto e sordo	33b-50
---	--------

1. GESÙ RIESCE A LIBERARE UN FIGLIO DA UNO SPIRITO SORDO E MUTO (9,14-29)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

Essendo questo passo particolarmente lungo, è necessario farne l'analisi in più tappe.

Le parti estreme (14-16 e 28-29)

+ ¹⁴ E VENUTI				verso i discepoli
+ videro	UNA FOLLA	NUMEROSA		intorno a loro
. e degli scribi	DISCUTENDO			CON LORO.
.....				
+ ¹⁵ E subito	TUTTA	LA FOLLA		
+ vedendo	lui	furono spaventati		
+ e correndo	salutavano	lui.		
. ¹⁶ E interrogò	loro:			
. «Di che cosa	DISCUTETE			CON LORO?».
.....				
[...]				
+ ²⁸ Ed ENTRATO	egli	in una casa,		
+ i discepoli	di lui	in disparte	interrogavano	lui:
: «Perché	noi	NON ABBIAMO POTUTO	scacciare	lui?».
.....				
+ ²⁹ E			disse	loro:
: «Questa	specie	con niente	PUÒ	uscire
: se non		con la preghiera».		

Sono le uniche parti in cui appaiono «i discepoli». All'inizio Gesù li «interroga» (16); alla fine essi «interrogano lui» (28). Mentre nella parte conclusiva Gesù risponde loro (29), alla fine della prima parte essi non gli rispondono nulla: sarà il padre del fanciullo a farlo all'inizio della parte seguente (17). I verbi iniziali hanno la stessa radice.

La seconda e la penultima parte (17-20 e 25-27)

La seconda parte è incentrata sulle parole di Gesù; queste sono indirizzate «a loro» e non soltanto al padre del bambino che aveva preso la parola; nelle sottoparti estreme quel che il padre racconta sullo stato del figlio (18abc) si verifica nel racconto corrispondente (20). Anche la quarta parte è focalizzata sulle parole di Gesù.

Si noteranno in particolare i termini con il prefisso *a-*, tradotto sistematicamente con «non»: «non-parlante» (*a-lalos*: 17c.25e) e «non-puro» (*a-kathartos*: 25c) per qualificare «lo spirito», così come «non-credente» che qualifica l'insieme della «generazione» apostrofata da Gesù (*a-pistos*: 19b).

+ ¹⁷ E rispose	a lui	uno	dalla folla:
- «Maestro,	HO PORTATO	MIO FIGLIO	A TE,
-	avente	UNO SPIRITO	NON-PARLANTE.
:: ¹⁸ E dovunque	lo	afferri,	
:: getta	lui;		
- E SCHIUMA	e digrigna	i denti	e si irrigidisce.
- E ho detto	ai tuoi discepoli		
- che lo	scaccino		
- e non hanno avuto-la-forza».			
+ ¹⁹ Ora egli	rispondendo	a loro	dice:
: «O generazione	NON-CREDENTE,		
. fino a quando	con voi	sarò,	
. fino a quando	sopporterò	voi?	
::	PORTATE	LUI	A ME».
+ ²⁰ E	PORTARONO	LUI	A LUI.
:: E vedendo	lui	LO SPIRITO,	
:: subito	scosse	lui;	
- e cadendo	sulla terra,		
- si rotolava	SCHIUMANDO.		
[...]			
+ ²⁵ Ora vedendo	Gesù		
+ che accorre-assieme	una folla,		
: minacciò	LO SPIRITO	NON-PURO	
: dicendo	a lui:		
. «SPIRITO	NON-PARLANTE	E SORDO,	
. io	ordino	a te:	
-	ESCI	da lui	
- e mai più	entra	in lui!».	
:: ²⁶ E gridando	e molto	scuotendo(lo),	uscì
- e divenne	come morto,		
.. tanto che	molti	dicevano	
.. che è morto.			
+ ²⁷ Ora Gesù	prendendo	la sua mano,	
+ rialzò	lui	e si alzò-in-piedi.	

La parte centrale (21-24)

+ ²¹ <i>E interrogò</i>	<i>il padre</i>	<i>di lui:</i>
: «Quanto	tempo	c'è
: che questo	è capitato	a lui?».
= <i>Ora egli</i>	<i>disse:</i>	
. «Dall'infanzia!		
. ²² E spesso	anche nel fuoco	gettò lui e nelle acque
. per far-perire	lui.	

Ma <i>SE</i> qualcosa	<i>PUOI,</i>	
<i>AIUTA</i>	noi,	
avendo-pietà	di noi».	

+ ²³ <i>Ora Gesù</i>	<i>disse</i>	<i>a lui:</i>
: « <i>SE TU PUOI!</i>		
: Tutte (le cose)	sono possibili	<i>AL CREDENTE».</i>
= ²⁴ <i>Subito</i>	<i>gridando</i>	
= <i>il padre</i>	<i>del ragazzo</i>	<i>diceva:</i>
. « <i>CREDO!</i>		
. <i>AIUTA</i>	la mia <i>NON-FEDE!</i> ».	

Gli interventi di Gesù e le risposte del padre si corrispondono in parallelo (21-22b; 23-24). La fine delle prime parole del padre (22cde) si distingue dalle precedenti, perché non è più una descrizione dello stato del ragazzo, ma una preghiera, un appello all'aiuto che ingloba nel «noi» il padre e il figlio.

L'insieme del passo (9,14-29)

La «non-fede» (*a-pistia*), che riconosce il padre alla fine del passo centrale (24b), si aggiunge alla lista dei termini che iniziano con la *a-* privativa che è già stata indicata, due nel secondo passo (17b.19a) e due nel penultimo (25a.25b).

9,¹⁴ E arrivando presso i **discepoli**, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵ E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶ *Ed egli li interrogò*: «Di che cosa discutete con loro?».

¹⁷ E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha **UNO SPIRITO NON-PARLANTE**. ¹⁸ Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma **NON HANNO AVUTO-LA-FORZA**». ¹⁹ Egli allora disse loro: «O generazione **NON-CREDENTE!** Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰ E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.

²¹ *Interrogò* il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²² anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua **PER UCCIDERLO**».

Ma **SE TU PUOI** qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci».

²³ Gesù gli disse: «**SE TU PUOI!** Tutto è **POSSIBILE** per chi crede». ²⁴ Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia **NON-FEDE!**».

²⁵ Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò **LO SPIRITO NON-PURO** dicendogli: «**SPIRITO NON-PARLANTE E SORDO**, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più!». ²⁶ Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come **MORTO**, sicché molti dicevano: «**È MORTO**». ²⁷ Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

²⁸ Entrato in casa, i suoi **discepoli lo interrogavano** in privato: «Perché noi **NON ABBIAMO POTUTO** scacciarlo?». ²⁹ Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

CONTESTO BIBLICO

Giezi ed Eliseo

Essendo morto il figlio della Sunammita, Eliseo, discepolo e successore di Elia, manda il servo Giezi dandogli il suo bastone e ordinandogli di stenderlo sopra il fanciullo (2Re 4,29). Senza successo. Allora arriva Eliseo e «pregò il Signore», cosa che non aveva fatto Giezi. Dopo essersi steso sette volte sul fanciullo, questi «starnutì e aprì gli occhi» (33-35).

Anche Elia aveva risuscitato il figlio della vedova di Zarepta, dopo avere invocato il Signore: «Signore, mio Dio, ti prego, fa' tornare l'anima di questo fanciullo nel suo corpo» (1Re 17,21). Facendo quel che aveva fatto il suo maestro e padre, Eliseo è dunque il nuovo Elia.

INTERPRETAZIONE

I discepoli fuori gioco

Mentre all'inizio i discepoli si trovano al centro dell'attenzione, sono molto presto relegati in secondo piano, semplici spettatori di un racconto in cui non intervengono, benché si capisca che sono presenti durante la guarigione del fanciullo¹. Solo dopo la fine della storia, quando si ritroveranno soli «in casa» con Gesù, rientrano in scena. Bisogna comunque notare che il padre del ragazzo parla di loro, ma è per squalificarli in qualche modo, o, più esattamente, per constatare davanti al loro maestro che si sono squalificati da sé. Parla di loro senza però avergli lasciato il tempo di rispondere alla domanda che Gesù aveva posto loro. Sono fuori gioco. E Gesù non si oppone a che siano messi da parte, poiché ormai si occupa solo del padre e di suo figlio. Soltanto quando saranno tornati in casa il dialogo sarà ristabilito, ma Gesù aspetterà che siano i suoi discepoli a prendere l'iniziativa.

I discepoli muti

La domanda che Gesù aveva indirizzato ai suoi discepoli resterà senza risposta. Di cosa dunque potevano discutere con gli scribi? Gesù non vi ritornerà. Forse la risposta gli è venuta dalla bocca del padre del ragazzo, quando aveva denunciato l'incapacità in cui si erano trovati i discepoli di cacciare lo spirito muto. Comunque, dopo che si sono trovati senza forza contro lo spirito muto, eccoli nuovamente privati anche della parola. Il padre, per così dire, ha tagliato loro la parola ed essi si trovano muti come il figlio «non-parlante». Il narratore renderà loro la parola solo alla fine, quando si ritroveranno soli con il loro maestro, lontano dalla folla e lontano dagli scribi con i quali avevano disputato, dopo che il fanciullo sarà stato liberato dal suo mutismo.

«Se non con la preghiera»

L'ultima dichiarazione di Gesù non pone problemi particolari d'interpretazione. Eccetto che la si collochi nel contesto del passo. Infatti, se Gesù ha veramente cacciato questa specie particolare di spirito impuro, non è detto che abbia «pregato», che abbia invocato l'aiuto di Dio. Ha agito sovranamente, di propria iniziativa, come sempre del resto. Ma non bisogna dimenticare che per due volte alle estremità della prima sezione si dice che Gesù prega quando è

¹ Non è facile determinare qual è il referente dei pronomi che Marco abbondantemente utilizza. Chi sono le persone che Gesù interroga? Si potrebbe pensare che sia la folla che circonda i discepoli, poiché è «uno dalla folla» che «risponde» (17). Tuttavia Gesù è andato con i primi tre apostoli «verso i discepoli», ed essi discutono non con la folla ma con gli scribi. Inoltre, la simmetria tra le parti estreme, in cui sono i discepoli che a loro volta interrogano, conferma il fatto che sono essi ad essere interrogati da Gesù.

solo². Anche se Marco non insiste, si capisce che la preghiera è un'abitudine per Gesù, mentre l'evangelista non dice mai che i discepoli pregano... Si potrebbe così comprendere che il solo che abbia pregato sia stato il padre, come appare al centro del racconto (22c), supplica raddoppiata quando domanda a Gesù di aiutarlo nella sua incredulità (24). Ma il termine tradotto con «preghiera» in 29 (*proseuchē*), così come il verbo «pregare» (*proseuchomai*) sono sempre riservati alla preghiera indirizzata a Dio, che il soggetto ne sia Gesù (1,35; 6,46), i discepoli (11,17; 13,18; 14,32-33) o gli scribi (12,40). Bisogna forse capire che il padre del fanciullo muto invoca il soccorso di Gesù come si supplica il Signore stesso? Il fatto è che egli ha domandato ed è stato esaudito, e lo spirito muto è dovuto uscire. Nessun dubbio in ogni caso che quest'uomo, sulla preghiera del quale è imperniato tutto il passo, è offerto come modello alla fede dei discepoli. Essi infatti non sembrano avere pregato Dio e non hanno supplicato Gesù. Tuttavia, quando riprendono la parola, non è per chiedere aiuto ma per domandare una spiegazione della loro impotenza.

«Tutto è possibile a chi crede»

La formula enuncia una verità generale. Si capisce dunque che i discepoli «non hanno avuto la forza» di cacciare lo spirito muto perché avevano mancato di fede. Il padre del fanciullo posseduto, che chiede aiuto a Gesù e invoca la sua pietà, conserva tuttavia un certo dubbio, poiché comincia dicendo: «Se tu puoi». Egli crede, come dice lui stesso, ma non del tutto. Paradossalmente, proprio quando riconosce la sua «non-fede» e chiede aiuto a Gesù una seconda volta, manifesta la sua fede. La fede consiste infatti nel rimettersi totalmente a un altro, nell'abbandonarsi, confessando così la propria impotenza, soprattutto la propria incapacità a credere. L'unico che crede veramente, senza lasciare spazio al minimo dubbio, è Gesù. E l'ordine che darà allo spirito impuro sarà eseguito. Tutto accade però come se ci fosse stato bisogno della fede del padre perché il miracolo si producesse. Avrebbe infatti potuto aggiungere, come altrove: «Va', la tua fede ti ha salvato».

Dalla morte alla vita

Questo racconto può essere letto come una semplice guarigione, perché il fanciullo presenta tutti i sintomi dell'epilessia. Il padre interpreta il malessere del figlio come una possessione diabolica e così la interpreta anche Gesù quando apostrofa colui che si è impadronito del fanciullo: «Spirito muto e sordo...». Ma questo racconto di esorcismo riceve una dimensione più tragica quando sembra realizzarsi il disegno dello spirito impuro che da tempo cerca di far morire il fanciullo. Sembra che ci sia riuscito e proprio questo constataano i testimoni della scena. Allora Gesù «lo fece alzare ed egli stette in piede». I due verbi (*egeirō* e

² «E al mattino, ancora in piena notte, essendosi alzato, uscì e andò in un luogo deserto e là pregava» (1,35); «E quando li ebbe congedati, se ne andò sulla montagna a pregare» (6,46).

anistēmi) sono quelli utilizzati per la risurrezione, non soltanto quella di Gesù, ma anche quella della figlia di Giairo (5,41) o quella di Giovanni Battista (6,14. 16). Non bisogna dimenticare che nella sequenza precedente Gesù aveva preannunciato la sua morte e la sua risurrezione per due volte. Il fanciullo, che muore e che Gesù «fa alzare», non può non ricordare il «Figlio amato» che passerà per la morte e si rialzerà il terzo giorno. È quel che dirà anche il passo seguente.

2. GESÙ ANNUNCIA ANCORA LA SUA PASSIONE E RISURREZIONE (9,30-33A)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ ³⁰ Di là	<i>usciti,</i>
+ passavano	<i>per la Galilea</i>
– e non voleva	
– che alcuno	(lo) SAPESSSE.

³¹ Insegnava infatti e diceva : «Il Figlio dell'uomo – e uccideranno – e, ucciso , : dopo tre	ai suoi discepoli a loro che: è consegnato nelle mani degli uomini lui; si rialzerà».
--	--

– ³² Ora essi	NON SAPEVANO	la parola
– e temevano	di interrogare	lui;
+ ³³ e <i>vennero</i>	<i>a Cafarnao.</i>	

INTERPRETAZIONE

Niente di nuovo

Gesù ha già annunciato la sua passione e la sua risurrezione dopo la confessione di Pietro (8,30-33) e un'altra volta, in posizione simmetrica, dopo la confessione del Padre (9,9-13). Non dice nulla di nuovo. Se torna alla carica, è perché è consapevole che i discepoli non hanno capito e hanno ancora bisogno di essere «istruiti». Marco utilizza l'imperfetto perché Gesù si fermava a lungo sull'argomento. La prova che era proprio necessario sta nel fatto che malgrado quest'insegnamento «non sapevano la parola», non comprendevano quel che Gesù diceva loro. L'imperfetto dei discepoli risponde, ahimè, a quello del loro maestro. Anche qui niente di nuovo.

Non sapere

Il non sapere dei discepoli corrisponde a quello che Gesù intende imporre a chiunque: «non voleva che alcuno sapesse» che si trovava là. Marco non dà la ragione del desiderio che Gesù ha di passare inosservato. Probabilmente l'insegnamento che intendeva dispensare doveva essere riservato ai suoi discepoli e le folle non dovevano saperne niente. Effettivamente, questo è nella linea dei primi due annunci della passione e della risurrezione della sequenza precedente: dopo la confessione di Cesarea Gesù «istruisce» i discepoli, e, discendendo dalla montagna della trasfigurazione, soltanto a Pietro, Giacomo e Giovanni egli risponde.

Una questione centrale

C'è un altro fatto che non si deve dimenticare: questo breve passo si trova al centro della sequenza. Il che vuol dire che dovrebbe avere il ruolo di chiave di lettura dell'insieme. Bisogna dunque attendere il momento in cui tutta la sequenza sarà considerata nella sua totalità e nella sua articolazione, per comprendere cosa significhi quel che ne costituisce il centro.

3. GESÙ TENTA DI LIBERARE I SUOI FIGLI DAL LORO SPIRITO MUTO E SORDO (9,33B-50)

Come il primo passo della sequenza, anche questo è molto sviluppato e, dunque, dev'essere analizzato, parte per parte. Comprende tre parti, ciascuna formata da diverse sottoparti.

Prima parte (9,33b-37)

+ ^{33b} <i>E nella casa</i>	<i>arrivato,</i>	
+ <i>interrogava</i>	<i>loro:</i>	
.. «Di che cosa	<i>in cammino</i>	<i>discutevate?».</i>
.....		
– ³⁴ <i>Ora essi</i>	<i>tacevano,</i>	
– <i>tra di loro infatti</i>	<i>avevano discusso</i>	<i>in cammino</i>
.. chi (fosse)	<i>IL PIÙ GRANDE.</i>	
.....		
:: ³⁵ <i>E, sedutosi,</i>		
:: <i>chiamò</i>	<i>i Dodici</i>	
:: <i>e dice</i>	<i>loro:</i>	
+ «Se uno vuole	<i>PRIMO</i>	<i>essere,</i>
: sarà	<i>fra tutti</i>	<i>ULTIMO</i>
: e	<i>di tutti</i>	<i>SERVITORE».</i>
.....		
+ ³⁶ <i>E prendendo</i>	<i>UN BAMBINO,</i>	
+ <i>pose</i>	<i>lui</i>	<i>in mezzo a loro;</i>
+ <i>e abbracciando</i>	<i>lui,</i>	
+ <i>disse</i>	<i>loro:</i>	
.....		
– ³⁷ «Chi	<i>uno (solo)</i>	<i>di tali BAMBINI accoglie</i>
– a causa del mio nome,		
=	<i>me</i>	<i>accoglie;</i>
– e chi	<i>me</i>	<i>accoglie,</i>
= non	<i>me</i>	<i>accoglie,</i>
= ma	<i>chi ha mandato</i>	<i>me».</i>

Nel dialogo della prima sottoparte (33b-34) Gesù fa confessare ai discepoli quello di cui avevano discusso per strada. Nella sottoparte centrale (35) enuncia la legge generale secondo la quale il discepolo può arrivare ad essere «il primo»; la lunga frase del racconto, che la introduce, ne segnala l'importanza, tanto più che Gesù assume la posizione tradizionale di colui che insegna. Infine, con una lezione fatta di esempi (36), spiega la ragione della legge che ha appena esposto: l'accoglienza di Dio attraverso di lui e attraverso il più piccolo.

Seconda parte (9,38-41)

+ ³⁸ Disse a lui Giovanni:

.....

. «Maestro,	abbiamo visto	un tale
. NEL TUO NOME	scacciare	dei demoni,
- e IMPEDIVAMO	a lui,	
- perché non seguiva	noi».	

³⁹ Ora Gesù disse:

.....

- «NON IMPEDITE	a lui,		
.. infatti non c'è	nessuno		
. che farà (opera di)	potenza	NEL MIO NOME	
. e che potrà	subito	parlare male	di me;
.. ⁴⁰ infatti chi non è	contro di noi		
. per noi	è.		

.....

.. ⁴¹ Infatti qui abbevererà	voi	d'un bicchiere	d'acqua
. NEL NOME	che di Cristo	siete,	
- in verità	dico	a voi	
- che non perderà	la ricompensa	di lui».	

Nella sua risposta all'intervento di Giovanni, Gesù dà le ragioni della sua opposizione alla condotta dei discepoli in riferimento a colui che cacciava i demoni senza fare parte del loro gruppo. La prima si suddivide in due segmenti cominciando ugualmente da «infatti» (39cde.40): il primo riguarda la relazione tra quell'uomo e Gesù, il secondo l'allarga al «noi» che ingloba anche i discepoli. La seconda ragione (41), sempre introdotta da «infatti», è più enigmatica; contempla il caso di persone che non appartengono al gruppo dei fedeli di Gesù ma che li assistono, anche molto modestamente, perché fanno parte dei discepoli. Si tratta dunque ancora di quelli di fuori che fanno il bene, come quello che cacciava i demoni, senza seguire Gesù, ma operando «nel suo nome».

Si noterà la triplice occorrenza de «nel nome» (*en onomati*: 38c.39d. 41b); la terza è stata tradotta alla lettera, ma significa «per la ragione che».

Terza parte (9,42-50)

+ ⁴² «E chi SCANDALIZZASSE + che credono	uno (solo) in me,	di questi piccoli	
– BELLO è . se è attaccata . e se È GETTATO	per lui piuttosto una macina nel mare.	d’asino	attorno al collo
+ ⁴³ E se ti SCANDALIZZA + taglia –	LA TUA MANO, la:		
: BELLO è per te · che due mani	MONCO avente	entrare andartene	NELLA VITA nella Geenna,
= nel FUOCO	inestinguibile. [⁴⁴]		
+ ⁴⁵ E se TUO PIEDE + taglia –	ti SCANDALIZZA, lo:		
: BELLO è per te · che due piedi	entrare avente	NELLA VITA ESSERE GETTATO	STORPIO nella Geenna. [⁴⁶]
+ ⁴⁷ E se IL TUO OCCHIO + cava –	ti SCANDALIZZA, lo:		
: BELLO è per te · che due occhi	GUERCIO avente	entrare ESSERE GETTATO	NEL REGNO DI DIO nella Geenna
= ⁴⁸ dove = e	il loro verme IL FUOCO	non muore non si spegne.	
+ ⁴⁹ Ogni (uomo) infatti	dal FUOCO	sarà salato.	
:: ⁵⁰ BELLO (è) . ma se il sale . con che cosa	il sale; insipido gli	diventa, darete-sapore?	
+ Abbiate + e siate in pace	in voi stessi gli-uni-con-gli-altri».	del sale	

Il parallelismo della sottoparte centrale (43-48) è particolarmente sensibile; il brano centrale è il più breve e l’ultimo è contraddistinto da un ampliamento finale. Il nesso tra le prime due sottoparti è chiaro, segnalato dalla prima occorrenza di «scandalizzare» (42a; 43a.45a.47a), di «bello» (42c; 43c.45c.47c) e di «gettare» (42e; 43c.45d.47d). Quanto alla sottoparte finale (49-50), il rapporto con quel che precede non balza agli occhi, benché «il fuoco» di 49a si trovi già in 43e e 48b e «bello» di 50a faccia eco alle tre occorrenze della stessa parola in 43c.45c.47c.

L'ultima sottoparte, in sé così enigmatica, va compresa nel suo contesto, in particolare nel suo rapporto con la prima sottoparte che le è simmetrica.

L'insieme del passo (33b-50)

9, ^{33b} Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴ Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.
³⁵ Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».
³⁶ E, preso un bambino , lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷ «Chi accoglie uno solo di questi bambini NEL MIO NOME , accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».
³⁸ Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni NEL TUO NOME e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹ Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo NEL MIO NOME e subito possa parlare male di me: ⁴⁰ chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹ Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua NEL MIO NOME perché siete di Cristo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.
⁴² Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e SIA GETTATO nel mare.
⁴³ Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [⁴⁴] ⁴⁵ E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [⁴⁶] ⁴⁷ E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, GETTALO VIA : è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi ESSERE GETTATO nella Geenna, ⁴⁸ dove "il loro verme non muore e il fuoco non si estingue".
⁴⁹ Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰ Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

CONTESTO BIBLICO

Eldad e Medad

Durante l'esodo il Signore infonde il suo spirito sui settanta anziani che dovevano aiutare Mosè ed essi si mettono a profetizzare. Anche Eldad e Medad, che erano rimasti nel campo, profetizzano, e Giosuè figlio di Nun lo annuncia a Mosè dicendo: «"Mosè, signore mio, impedisciglielo!"». Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Ah! Fossero tutti profeti nel popolo del Signore, e volesse il Signore dare loro il suo Spirito!"» (Nm 11,28-29).

Il verme e il fuoco

Il libro d'Isaia si chiude con l'annuncio del giudizio attraverso il fuoco:

¹⁵ Poiché, ecco, il Signore viene con *il fuoco*
e i suoi carri sono come un turbine,
per riversare con ardore l'ira
e la sua minaccia con fiamme *di fuoco*.

¹⁶ Con il fuoco, infatti, il Signore si fa giudice,
e con la spada su ogni uomo;
molte saranno le vittime del Signore (Is 66,15-16).

La sottoparte centrale dell'ultimo passo della sequenza di Marco (9,48) si chiude con le parole del versetto finale d'Isaia: «E si uscirà per vedere i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me, poiché *il loro verme non morirà e il loro fuoco non si spegnerà*, saranno un abominio per tutti» (Is 66,24).

Il sale

Come il fuoco, il sale purifica. La prima manifestazione di Eliseo dopo l'ascensione del suo maestro fu quella di risanare le acque di Gerico che erano malsane. Eliseo «andò verso la sorgente delle acque, e vi gettò del sale, e disse: “Così parla il Signore: ‘Io risano queste acque; da esse non verrà più né morte, né sterilità’”» (2Re 2,21).

Il neonato è lavato e frizionato con sale: «Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale, e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce» (Ez 16,4).

INTERPRETAZIONE

«*Chi è il più grande?*»

Questa è la domanda! Essa scatena tutto quello che seguirà. Non si sa se la discussione fosse teorica o se, al contrario, si trattava per i discepoli di sapere chi tra loro era il più grande. Quel che è sicuro è che la risposta di Gesù s'indirizza a ciascuno dei Dodici. Non sembra condannare il desiderio di grandezza, ne enuncia le condizioni: la legge evangelica è quella dell'umiltà e del servizio. Il commento che segue indica fin dove conduce la condotta che Gesù raccomanda prendendo un bambino fra le braccia. Servendo il più piccolo, il discepolo serve non soltanto Gesù, che si è fatto l'ultimo di tutti, ma in definitiva Dio stesso, perché Dio si è fatto servo di tutti mandando il Figlio a prendere l'ultimo posto.

«*Non glielo impedito*»

Chiaramente, Giovanni non ha capito la lezione. Egli immagina che il maestro sia, come loro, geloso del suo potere. Forse così i discepoli interpretano il fatto

che l'autorità che era stata loro «data sugli spiriti impuri» (6,7) è stata loro ritirata, come si è appena verificato con il giovane posseduto (9,18). Che un estraneo al loro gruppo eserciti un potere che essi hanno perduto, è per loro insopportabile. Come Mosè, Gesù rifiuta di entrare nel gioco perverso dell'invidia. Tanto più che lo sconosciuto scaccia i demoni «nel suo nome». E come potrebbero i discepoli rifiutare il bicchiere d'acqua che si offrirà loro, proprio in virtù del loro essere discepoli? La logica insensata che seguono è così smascherata, non senza, pare, una punta d'ironia.

«È bene per te»

I tre esempi della mano, del piede e dell'occhio ai quali è meglio rinunciare per evitare il fuoco eterno, permettono di comprendere l'insieme della seconda parte. Sacrificare la parte di sé che può essere occasione di scandalo per i «piccoli», i membri più deboli della comunità, è la condizione per salvare la propria vita, evitare di essere precipitati nel «fuoco» o nel «mare». Quanto al sale, è ciò che purifica, che neutralizza la parte cattiva, che risana ciò che marcisce, non soltanto la vita dell'individuo (50d), ma anche la pace della comunità (51e). Chi vorrà evitare di essere «salato con il fuoco» del giudizio di Dio, di «essere gettato nel mare», deve comprendere che è bene per lui purificarsi finché c'è ancora tempo.

«Scacciare i demoni»

Al centro del passo Giovanni riferisce a Gesù come hanno voluto impedire a qualcuno di scacciare i demoni, con il pretesto che non li seguiva. Avendo loro stessi perduto questo potere, non sopportano che un altro lo eserciti. Il loro desiderio di onnipotenza si manifesta fin dall'inizio, quando per strada discutono per sapere «chi è il più grande», essendo indubbiamente ciascuno candidato al posto, come si vedrà alla fine della seguente sequenza (10,35-45). Non hanno ancora capito che per essere il più grande non c'è altra strada che rinunciare al potere per mettersi a servizio di tutti. Rivendicarlo, al contrario, tornerebbe a schiacciare i «piccoli» che credono in Gesù, i discepoli più bisognosi che sarebbero così «scandalizzati» dalla condotta dei responsabili della comunità. Con la sua lunga messa in guardia (42-50), Gesù invita i Dodici a purificare il loro sguardo e la loro condotta, senza lasciare che il sale con cui li frizionava perda la sua forza di purificazione.

4. GESÙ È IL NUOVO ELIA (9,14-50)

COMPOSIZIONE DELLA SEQUENZA

I passi estremi

9,¹⁴ E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che **DISCUTEVANO** con loro. ¹⁵ E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶ Ed egli li **INTERROGÒ**: «**DI CHE COSA DISCUTETE** con loro?». ¹⁷ E dalla folla uno gli rispose: «**Maestro**, ho portato da te mio figlio, che ha uno **spirito** muto. ¹⁸ Dovunque lo afferri, **LO BUTTA** a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di **SCACCIARLO**, ma non ci sono riusciti». ¹⁹ Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰ E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo **spirito** scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.

²¹ Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia;

²² anzi, spesso **LO HA BUTTATO** anche nel **fuoco** e nell'**acqua** per **PERDERLO**. Ma se **TU PUOI** qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³ Gesù gli disse: «**SE TU PUOI!** Tutto è **POSSIBILE** per chi crede». ²⁴ Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

²⁵ Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo **spirito** impuro dicendogli: «**Spirito** muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più!». ²⁶ Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷ Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

²⁸ Entrato **IN CASA**, i suoi discepoli **LO INTERROGAVANO** in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹ Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può **SCACCIARE** in alcun modo, se non con la preghiera».

[...]

^{33b} Quando fu **IN CASA**, li **INTERROGAVA**: «**DI CHE COSA STAVATE DISCUTENDO** per la strada?». ³⁴ Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano **DISCUSO** tra loro chi fosse più grande.

³⁵ Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶ E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷ «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

³⁸ Giovanni gli disse: «**Maestro**, abbiamo visto uno che **SCACCIAVA demoni** nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹ Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia una **POTENZA** nel mio nome e subito **POSSA** parlare male di me: ⁴⁰ chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹ Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità vi dico, non **PERDERÀ** la sua ricompensa.

⁴² Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e **SIA GETTATO** nel **mare**. ⁴³ Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel **fuoco** inestinguibile. [⁴⁴] ⁴⁵ E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi **ESSERE GETTATO** nella Geenna. [⁴⁶] ⁴⁷ E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi **ESSERE GETTATO** nella Geenna, ⁴⁸ dove "il loro verme non muore e il **fuoco** non si estingue". ⁴⁹ Ognuno infatti sarà salato con il **fuoco**. ⁵⁰ Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darette sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

«Di che cosa discutete?» (16) e «Di che cosa stavate discutendo...» (33c) fungono da termini iniziali; «in casa» seguito da «interrogare» fungono da termini medi.

I tre passi

9,¹⁴ E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.¹⁵ E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo.¹⁶ Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷ E dalla folla uno gli rispose: «**Maestro**, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto.¹⁸ Dovunque lo afferri, lo butta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, **MA NON HANNO AVUTO LA FORZA**». ¹⁹ Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰ E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.

²¹ Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia;

²² anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per perderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³ Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴ Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

²⁵ Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più!». ²⁶ Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come **MORTO**, sicché molti dicevano: «**È MORTO**». ²⁷ Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli **STETTE IN PIEDI**. ²⁸ Entrato in casa, i suoi discepoli **LO INTERROGAVANO** in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹ Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

³⁰ Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.

³¹ **Insegnava** infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo **UCCIDERANNO**; ma, una volta **UCCISO**, dopo tre giorni **RISORGERÀ**». ³² Essi però **NON CAPIVANO** queste parole e avevano timore di **INTERROGARLO**. ³³ Giunsero a Cafarnao.

Quando fu in casa, li **INTERROGAVA**: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴ Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵ **Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro**: «Se uno vuole essere il **PRIMO**, sia **L'ULTIMO** di tutti e **IL SERVITORE** di tutti». ³⁶ E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷ «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

³⁸ Giovanni gli disse: «**Maestro**, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹ Ma Gesù disse: «Non glielo impediti, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰ chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹ Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴² Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³ Se la tua mano ti è motivo di scandalo, **TAGLIALA**: è meglio per te entrare nel **LA VITA** con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [⁴⁴] ⁴⁵ E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, **TAGLIALO**: è meglio per te entrare nel **LA VITA** con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [⁴⁶] ⁴⁷ E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, **GETTALO VIA**: è meglio per te entrare nel **REGNO DI DIO** con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, ⁴⁸ dove «il loro verme non muore e il fuoco non si estingue». ⁴⁹ Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰ Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

*INTERPRETAZIONE**«Di che cosa discutete?»*

Due volte Gesù pone ai discepoli una domanda simile. All'inizio domanda loro di che cosa discutevano con gli scribi. Essi non rispondono alla domanda perché, sembra, il padre del fanciullo non lascia loro il tempo di aprire la bocca. È lui che «risponde» alla domanda. Da quanto dice sull'incapacità nella quale si sono trovati i discepoli, si comprende che la discussione con gli scribi doveva riguardare questo argomento. Quando, in seguito, Gesù porrà ai discepoli la sua seconda domanda, non rispondono, ma fortunatamente il narratore si prende la briga di rispondere al loro posto. E si può comprendere che è lì, nella pretesa di essere il più grande, che risiede la ragione per la quale non avevano potuto scacciare lo spirito muto. Quest'interpretazione è confermata dal passo precedente, che rappresenta il punto focale della sequenza, in cui Gesù «insegna» ai suoi discepoli come egli prenderà l'ultimo posto nella sua passione. La via della vera grandezza passa per l'abbassamento più radicale, quello della morte accettata, la rinuncia radicale alla grandezza secondo gli uomini.

Sordi e muti

Il ragazzo non è l'unico a essere posseduto da uno «spirito muto e sordo». I discepoli non lo sono di meno. Al centro della sequenza, non comprendendo quel che Gesù dice loro, essi sono sordi; temendo d'interrogarlo, rimangono muti. Quando avevano voluto scacciare lo spirito muto dal ragazzo, la loro parola si era rivelata «senza forza», non avendo più il minimo potere, come se non avessero detto niente. Quando Gesù li interroga per sapere di che cosa discutevano con gli scribi, è un altro che risponde, come se fossero senza voce. Quando in seguito domanderà loro di che cosa avevano discusso per strada, taceranno. Lo spirito muto e sordo sarà scacciato definitivamente dal ragazzo di cui aveva preso possesso. Per quel che riguarda i discepoli, non si sa alla fine se hanno compreso il lungo insegnamento di Gesù meglio della sua breve profezia circa la sua passione e la sua risurrezione; l'intervento di Giovanni sembra indicare di no. Gli altri restano muti sino alla fine. Avranno ancora una lunga strada da percorrere per superare la loro incredulità e arrivare a «proclamare il Vangelo dappertutto» (16,20).

Morte e risurrezione

Tutta la sequenza gira intorno all'annuncio della passione e della risurrezione di Gesù. Ma questo «insegnamento» non è confinato negli angusti spazi del breve passo centrale; si diffonde ovunque, dall'inizio alla fine. È anzitutto il ragazzo che, da morto com'era, è rialzato da Gesù; se i due verbi tradizionali della risurrezione sono utilizzati insieme per lui («lo fece alzare ed egli si alzò in piedi»), questo non può essere frutto del caso. Se questo infelice ragazzo è stato

liberato dallo spirito cattivo che lo abitava, dovrebbe valere lo stesso per i discepoli posseduti dalla volontà di potenza e dallo spirito di gelosia. «Buttato» a terra dallo spirito impuro, il ragazzo è rialzato da Gesù; i discepoli minacciati di essere «gettati» «nel mare» o «nel fuoco inestinguibile», ricevono dal loro maestro l'insegnamento che permetterà loro di «entrare nella vita», di sfuggire alla morte, di sfuggire alla presa dei demoni ed entrare, invece, «nel regno di Dio».

Il nuovo Elia

Il nuovo Elia è presentato sotto i tratti del suo discepolo ed erede, Eliseo, colui di cui i profeti di Gerico avevano detto, dopo che Elia fu elevato in cielo lasciando il suo mantello al suo successore: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo» (2Re 2,15). Alla fine della sequenza il sale purificatore di cui parla Gesù ricorda la prima manifestazione di potenza di Eliseo, che purificò le acque di Gerico gettandovi del sale (2Re 2,19-22). Come Giezi, il servo di Eliseo, non aveva potuto ricondurre alla vita il figlio della Sunammita, così i discepoli di Gesù «non hanno avuto la forza» di scacciare lo spirito muto dal ragazzo che il padre aveva condotto loro. Se, come Eliseo, avessero pregato, avrebbero potuto liberarlo dal suo demonio. Quanto a Gesù, egli strappa sovranamente il ragazzo alla morte e lo rialza. Il compimento porta infinitamente più lontano della figura.

Oltre le frontiere di Israele

La sezione B: Mc 7,31–9,50

Le tre sequenze della sezione centrale sono organizzate in modo concentrico.

B1: Gesù è il nuovo Mosè	7,31–8,26
------------------------------------	-----------

B2: IL NUOVO ADAMO	8,27–9,13
-------------------------	-----------

B3: Gesù è il nuovo Elia	9,14-50
------------------------------------	---------

A. COMPOSIZIONE

1. I RAPPORTI TRA LE SEQUENZE ESTREME B1 E B3

Le due sequenze iniziano con la guarigione di un sordo, sordo-balbuziente all'inizio della sequenza B1 (7,31-37), di un ragazzo che ha uno spirito muto all'inizio della sequenza B3 (9,14-29). Inoltre, nell'ultimo passo della sottosequenza centrale della sequenza B1, Gesù rimprovera ai suoi discepoli la loro sordità: «avete orecchi e non udite» (8,18); al centro della sequenza B3, i discepoli «avevano timore di interrogarlo» (9,32) e, subito dopo, all'inizio dell'ultimo passo della medesima sequenza, i discepoli «tacciono» (9,34).

«La folla» è presente in questi due passi iniziali (7,33; 9,14); la «folla numerosa» dell'inizio della sequenza B3 ricorda quella dell'inizio della sottosequenza centrale della sequenza B1.

I passi estremi della sequenza B3 iniziano menzionando una discussione: con gli «scribi» prima (9,14-16), tra i discepoli poi (9,33-34); il passo centrale della sequenza B1 menziona la discussione tra Gesù e i «farisei» (8,11). Così si verifica la quarta legge di Lund¹. Inoltre, il passo finale della sottosequenza centrale della sequenza B1 corrisponde al passo finale della sequenza B3, dove i discepoli «discutevano tra di loro» e Gesù pone loro una domanda simile (8,16-17; 9,33b-34; in 8,11 il verbo è un sinonimo).

La parola «generazione» ricorre al centro della sequenza B1 (8,12) e nel primo passo della sequenza B3 (9,19).

Gesù «ha pietà» della folla affamata all'inizio della sottosequenza centrale della sequenza B1 (8,2); nel primo passo della sequenza B3 il padre del ragazzo posseduto da uno spirito muto chiede a Gesù di «avere pietà» di loro (9,22).

Alla fine della sottosequenza centrale della sequenza B1 Gesù rimprovera ai suoi discepoli di «non capire» (8,17.21), e al centro della sequenza B3 si dice che «essi non capivano» ciò che il loro maestro aveva detto annunciando la sua passione e la sua risurrezione (9,32; i due verbi sono sinonimi).

Gesù «prende per mano» il cieco nell'ultimo passo della sequenza B1 (8,23) e il ragazzo posseduto da uno spirito muto nel primo passo della sequenza B3 (9,27; i due verbi sono sinonimi).

Possiamo inoltre rilevare la doppia occorrenza della parola «occhi» alla fine delle due sequenze (*omma* in 8,23; *ophthalmos* in 8,25 e 9,47 bis).

¹ «Vi sono anche numerosi casi in cui le idee compaiono al centro di un sistema e alle estremità di un sistema corrispondente, il secondo sistema essendo stato costruito chiaramente per corrispondere al primo. Chiameremo questo aspetto *legge dello spostamento dal centro verso le estremità*» (*Trattato*, 93).

B1: 7,31–8,26

7,³¹ Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli.³² Gli portarono un **SORDO** e **BALBUZENTE** e lo pregaron di imporgli la mano.³³ Lo prese in disparte, lontano dalla **folle**, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;³⁴ guardando quindi verso il cielo, gemette e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵ E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.³⁶ E raccomandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi lo proclamavano.³⁷ e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i **SORDI** e fa parlare i **MUTI**!».

8,¹ In quei giorni, poiché vi era di nuovo **molta folla** e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ² «**HO PIETA** della folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³ Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴ Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵ Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶ Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷ Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸ Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹ Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰ Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito venne verso la regione di Dalmanuta. ¹¹ Vennero i **farisei** e si misero a **DISCUTERE** con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹² Ma egli gemette profondamente e disse: «Perché **questa generazione** chiede un segno? In verità vi dico: a **questa generazione** non sarà dato alcun segno». ¹³ Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

¹⁴ Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵ Allora egli raccomandava loro dicendo: «Vedete, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶ Ma quelli **DISCUTEVANO** fra loro perché non avevano pane. ¹⁷ Si accorse di questo e disse loro: «**PERCHÉ DISCUTETE** che non avete pane? **NON CAPITATE** ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸ Avete occhi e non vedete, avete orecchi e **NON UDITE**? E non vi ricordate, ¹⁹ quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰ «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹ E disse loro: «**NON CAPITATE** ancora?».

²² Vanno verso Betsaida, e gli portano un cieco, implorandolo di toccarlo. ²³ Allora **prese il cieco per mano**, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli **occhi**, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴ Quello, guardando, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵ Allora gli impose di nuovo le mani sugli **occhi** del cieco ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶ E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

B3: 9,14-50

9,¹⁴ E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro **molta folla** e **alcuni scribi** che **DISCUTEVANO** con loro. ¹⁵ E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶ Ed egli li interrogò: «**DI CHE COSA DISCUTETE** con loro?». ¹⁷ E dalla folla uno gli rispose: «**Maestro**, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito **MUTO**. ¹⁸ Dovunque lo afferrì, lo butta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno avuto la forza». ¹⁹ Egli allora disse loro: «**O generazione incredula!** Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰ E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹ Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²² anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per perderlo. Ma se tu puoi qualcosa, **ABBI PIETA** di noi e aiutaci». ²³ Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴ Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵ Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito **MUTO** e **SORDO**, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più!». ²⁶ Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷ Ma Gesù **lo prese per mano**, lo fece alzare ed egli stette in piedi. ²⁸ Entrato in casa, i suoi discepoli l'interrogavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹ Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

³⁰ Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹ Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³² Essi però **NON CAPIVANO** queste parole e **AVEVANO TIMORE DI INTERROGARLO**. ³³ E giunsero a Cafarnao.

Quando fu in casa, li interrogava: «**DI CHE COSA STAVATE DISCUTENDO** per la strada?». ³⁴ Ed **ESSI TACEVANO**. Per la strada infatti **AVEVANO DISCUSO** tra loro chi fosse più grande. ³⁵ Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶ E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷ «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». ³⁸ Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹ Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰ chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹ Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa. ⁴² Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³ Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁴ ⁴⁵ E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. ⁴⁶ ⁴⁷ E se **il tuo occhio** ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con **due occhi** essere gettato nella Geenna, ⁴⁸ dove "il loro verme non muore e il fuoco non si estingue". ⁴⁹ Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰ Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

2. I RAPPORTI TRA LE SEQUENZE B1 E B2

Le due sequenze hanno pochi punti comuni poiché sono di generi letterari assai diversi l'una dall'altra: nella prima ci sono essenzialmente dei «segni», due guarigioni e una moltiplicazione dei pani; nell'altra, rivelazione dell'identità e annunci della passione e della risurrezione.

Osserviamo tuttavia che le due sequenze cominciano con un'indicazione di spazio, circa il luogo dove si sposta Gesù, al di fuori di Israele all'inizio della sequenza B1 («passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea, in pieno territorio della Decapoli»: 7,31), alla sua frontiera settentrionale all'inizio della sequenza B2 («verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo»: 8,27). Nella sequenza B1 Gesù, giunto a Dalmanuta (8,10), riparte «per l'altra riva» alla fine del passo centrale (8,13), e all'inizio dell'ultimo passo «essi vanno verso Betsaida» (8,22), sempre sull'altra riva (cf. 6,45).

Inoltre, ogni sequenza contiene due consegne del silenzio, collocate in posizioni simmetriche: alla fine dei passi estremi della sequenza B1 (7,36; 8,26) e all'inizio del secondo e del quinto passo nella sequenza B2 (8,30; 9,9).

I centri delle due sequenze si corrispondono. Infatti, nel passo centrale della sequenza B2 «questa generazione» è qualificata come «adultera e peccatrice» (8,38); nel passo centrale della sequenza B1 «questa generazione» (8,12 bis) è quella che «chiede un segno», e che rifiuta di riconoscere nelle azioni di Gesù manifestazioni della potenza che soltanto «dal Cielo» possono venire (8,11).

Infine, nei termini medi l'ultimo passo della sequenza B1 e il primo della sequenza B2 hanno in comune un processo che si sviluppa in due tempi. In un primo tempo il cieco vede in modo incompleto e Gesù gli impone le mani una seconda volta affinché possa vedere in maniera perfetta (8,22-26). Parimenti, la rivelazione dell'identità di Gesù avviene in maniera progressiva: in un primo tempo è identificato come Giovanni Battista, Elia o uno dei profeti, prima che Pietro lo riconosca come il Cristo (8,27-29).

B1 (7,31–8,26)

7,³¹ Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, *passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli*.³² Gli portarono un sordo e balbuziente e lo pregarono di imporgli la mano.³³ Lo prese in disparte, lontano dalla *folla*, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;³⁴ guardando quindi verso il Cielo, gemette e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵ E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.³⁶ *E RACCOMANDÒ LORO DI NON DIRLO A NESSUNO*. Ma più egli lo raccomandava, più essi lo proclamavano.³⁷ e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

8,¹ In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Ho pietà della folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ² Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».³ Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁴ Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁵ Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁶ Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁷ Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁸ Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰ Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito venne verso la regione di Dalmanuta. ¹¹ Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹² Ma egli gemette profondamente e disse: «Perché **questa generazione** chiede un segno? In verità vi dico: a **questa generazione** non sarà dato alcun segno». ¹³ Li lasciò, risalì sulla barca e partì *per l'altra riva*.

¹⁴ Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵ Allora egli raccomandava loro dicendo: «Vedete, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶ Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷ Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸ Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹ quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰ «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹ E disse loro: «Non comprendete ancora?».

²² *Vanno verso Betsaida*, e gli portano un cieco, implorandolo di toccarlo. ²³ Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴ Quello, guardando, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵ Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi del cieco ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶ *E LO RIMANDÒ A CASA SUA DICENDO: «NON ENTRARE NEMMENO NEL VILLAGGIO».*

B2 (8,27–9,13)

8,²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli *verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo*, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «Gli uomini, chi dicono che io sia?». ²⁸ Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹ Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».

³⁰ *E ORDINÒ LORO SEVERAMENTE DI NON PARLARE DI LUI AD ALCUNO*. ³¹ E cominciò a insegnare loro che bisogna che il Figlio dell'uomo soffra molto e sia rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³² Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴ Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵ Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶ Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷ Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸ Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a **questa generazione adultera e peccatrice**, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». ^{9,¹} Diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto venire il regno di Dio nella sua potenza».

² Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E fu visto da loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵ Rispondendo, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶ Non sapeva infatti che cosa rispondere, perché erano spaventati. ⁷ Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸ E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹ Mentre scendevano dal monte, *ORDINÒ LORO DI NON RACCONTARE AD ALCUNO* ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro la parole, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. ¹¹ E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹² Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³ Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

3. I RAPPORTI TRA LE SEQUENZE B2 E B3

I tre annunci della passione e della risurrezione formano un sistema: i primi due si trovano in posizione simmetrica nel secondo e nel penultimo passo della sequenza B2 (8,30-33; 9,9-13), il terzo è al centro della sequenza B3 (9,30-33). Sono riprese le espressioni «Figlio dell'uomo»², «risuscitare»; «morti» rimanda a «essere ucciso». I rapporti sono più stretti tra il secondo passo della sequenza B2 e il passo centrale della sequenza B3: infatti, si ripresentano «insegnare» e «dopo tre giorni».

Il verbo «insegnare» appare per la prima volta nel secondo passo della sequenza B2, quando Gesù annuncia per la prima volta la sua passione e risurrezione; esso ricorre al centro della sequenza B3, quando annuncia ancora una volta la sua passione e risurrezione. Il padre del ragazzo, al pari di Giovanni, chiama Gesù «maestro» (alla lettera, «insegnante»: 9,17.38) e, quando Gesù «si siede» (9,35), adotta la postura dell'insegnante.

Il nome di «Cristo» ricorre alle estremità: nel primo passo della sequenza B2 (8,29) e nell'ultimo passo della sequenza B3 (9,41).

Il verbo «interrogare» compare tre volte nella sequenza B2 (8,27.29; 9,11) e cinque volte nella sequenza B3 (9,16.21.28.32.33b). Questo verbo è utilizzato una sola volta nella sequenza B1.

Il passo centrale della sequenza B2 sta in relazione con l'ultimo passo della sequenza B3. La parola «vita» è ripresa quattro volte nel primo passo (*psychē*: 8,35 bis.36.37) e due volte nell'altro (*zōē*: 9,43.45); questi due passi sono gli unici della sezione che contengono l'espressione «il regno di Dio» (9,1; 9,47). Vi si trova sviluppata la stessa tematica del capovolgimento tra «salvare la propria vita» e «perderla» (8,35), tra «l'essere più grandi» o «primi» e l'«essere ultimi e servitori di tutti» (9,34-35).

² Questo titolo di Gesù ricorre anche nel passo centrale della sequenza B2 (8,38).

B2: 8,27–9,13

8,²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada *interrogava* i suoi discepoli dicendo: «Gli uomini, chi dicono che io sia?». ²⁸ Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹ Ed egli li *interrogava*: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il **CRISTO**».

³⁰ E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. ³¹ E cominciò a **INSEGNARE** loro che bisogna che **IL FIGLIO DELL'UOMO** soffra molto e sia rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, **VENIRE UCCISO** e, **DOPO TRE GIORNI, RISORGERE**. ³² Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴ Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵ Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶ Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷ Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸ Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a **questa generazione adultera e peccatrice**, anche **IL FIGLIO DELL'UOMO** si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». ^{9,1} Diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto venire il regno di Dio nella sua potenza».

² Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E fu visto da loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵ Rispondendo, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶ Non sapeva infatti che cosa rispondere, perché erano spaventati. ⁷ Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸ E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che **IL FIGLIO DELL'UOMO FOSSE RISORTO** dai **MORTI**. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro la parole, chiedendosi che cosa volesse dire **RISORGERE** dai **MORTI**. ¹¹ E lo *interrogavano*: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹² Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del **FIGLIO DELL'UOMO**? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³ Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

B3: 9,14-50

9,¹⁴ E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵ E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶ Ed egli li *interrogò*: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷ E dalla folla uno gli rispose: «**MAESTRO**, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸ Dovunque lo afferrai, lo butta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno avuto la forza». ¹⁹ Egli allora disse loro: «**O generazione incredula!** Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰ E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹ Gesù *interrogò* il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²² anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per perderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³ Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴ Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵ Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più!». ²⁶ Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷ Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli **RISUSCITÒ**. ²⁸ Entrato in casa, i suoi discepoli lo *interrogavano* in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹ Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

³⁰ Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹ **INSEGNAVA** infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «**IL FIGLIO DELL'UOMO** viene consegnato nelle mani degli uomini e lo **UCCIDERANNO**; ma, una volta **UCCISO, DOPO TRE GIORNI RISORGERÀ**». ³² Essi però non capivano queste parole e avevano timore di *interrogarlo*. ³³ E giunsero a Cafarnao.

Quando fu in casa, li *interrogava*: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴ Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵ **SEDUTOSI**, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶ E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷ «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». ³⁸ Giovanni gli disse: «**MAESTRO**, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹ Ma Gesù disse: «Non glielo impediti, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰ chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹ Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siate di **CRISTO**, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa. ⁴² Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³ Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁴ ⁴⁵ E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. ⁴⁶ ⁴⁷ E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, ⁴⁸ dove "il loro verme non muore e il fuoco non si estingue". ⁴⁹ Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰ Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

4. I RAPPORTI TRA LE TRE SEQUENZE

Questa generazione

Il termine «generazione» è utilizzato nelle tre sequenze sempre in modo negativo. Al centro della prima sequenza ci sono i farisei che chiedono un segno proveniente dal cielo, che non sarà dato loro (8,12). Parimenti, al centro della sequenza centrale questa «generazione» è definita «adultera e peccatrice» (8,38). Infine, nel primo passo della terza sequenza Gesù apostrofa «questa generazione incredula» (9,19). La parola «generazione» ricomparirà soltanto in 13,30, nel discorso della fine, ma non ha il senso negativo delle quattro occorrenze della parola nella sezione centrale: «In verità vi dico che non passerà questa generazione prima che tutte queste cose accadano».

Sordomuti e ciechi

Nel primo passo della sezione Gesù guarisce un sordo e balbuziente, mentre alla fine del racconto fa parlare i «sordi» e i «muti» (7,31-37). Come abbiamo già notato, anche il primo passo dell'ultima sequenza è consacrato alla guarigione di un ragazzo posseduto da uno «spirito muto e sordo» (9,14-29). Questi due passi danno per così dire il la agli altri passi, poiché soltanto questi due infelici sono colpiti da sordità e mutismo. Alla fine della sottosequenza centrale della prima sequenza Gesù rimprovera ai suoi discepoli di avere occhi e non vedere, di avere orecchi e non sentire (8,18). Alla fine del passo centrale della terza sequenza, dopo che Gesù ha annunciato loro nuovamente la sua passione e risurrezione, «essi avevano paura di interrogarlo» (9,32) e il loro mutismo è legato alla loro incomprensione («non capivano questa parola»); dopo, quando Gesù chiede loro di cosa stavano discutendo lungo la strada, «tacevano» (9,34). Sordità, mutismo e cecità sono legati all'incomprensione, ne sono il sintomo, come Gesù aveva già detto molto chiaramente alla fine della sottosequenza centrale della prima sequenza (8,14-21). Se nella sequenza centrale Dio stesso prende la parola per invitarli ad «ascoltare» suo Figlio, è perché sa che i loro orecchi hanno bisogno di essere aperti.

Consegna del silenzio

Questa tematica è legata alla consegna del silenzio, ripetuta in tutta la sezione. Fin dall'inizio della prima sequenza, dopo la guarigione del sordomuto, Gesù «raccomandò loro di non dirlo a nessuno» (7,36); parimenti alla fine della sequenza dopo avere aperto gli occhi al cieco, «lo rimandò a casa sua dicendo: "Non entrare nemmeno nel villaggio"» (8,26). In maniera simmetrica, all'inizio del secondo passo della sequenza centrale, dopo che Pietro l'ebbe riconosciuto come «il Cristo», «ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno» (8,30); e all'inizio dell'ultimo passo della stessa sequenza, quando scende dalla montagna della trasfigurazione, «ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che

avevano visto» (9,9). Infine, al centro dell'ultima sequenza, mentre attraversavano la Galilea, «non voleva che alcuno lo sapesse» (9,30) e la ragione che viene addotta è quella dell'insegnamento sulla passione e la risurrezione che egli sta dando ai suoi discepoli.

Mosè ed Elia

Nella sequenza centrale, durante la trasfigurazione Elia e Mosè appaiono ai lati di Gesù e si intrattengono con lui. Nel passo simmetrico, prima di essere riconosciuto da Pietro come «il Cristo», Gesù era stato identificato dalla gente come Elia o «uno dei profeti», che possiamo interpretare come «il primo dei profeti». Alla fine della sequenza Gesù dice che Elia è già venuto e lascia intendere che ciò è avvenuto nella persona di Giovanni Battista.

Abbiamo visto che nella sequenza precedente Gesù era presentato come il nuovo Mosè. Per quanto riguarda la sequenza successiva, essa presenta Gesù come il nuovo Elia, ma lo fa descrivendolo con i tratti del suo successore Eliseo; questo è comprensibile alla luce del fatto che alla fine della sequenza centrale Giovanni viene identificato con Elia.

B. INTERPRETAZIONE

Il discepolo al centro dell'attenzione

Numerosi commentatori considerano la confessione di Pietro come il vertice e il perno di tutto il vangelo di Marco. In effetti, il lettore che non ha dimenticato il titolo, «Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo [figlio di Dio]» (1,1), e che si ricorda che queste parole annunciano la confessione del centurione ai piedi della croce, «Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio» (15,39), si aspetta naturalmente che il centro del libro sia occupato dalla confessione del primo degli apostoli che riconosce in Gesù «il Cristo». Questa intuizione non è del tutto errata, a condizione, tuttavia, di vedere che al centro del vangelo la confessione di Pietro si salda con quella del Padre e che queste due confessioni racchiudono un discorso che Gesù indirizza alla folla con i suoi discepoli, cioè a tutti. L'insieme della sequenza centrale e, dunque, di tutta la sezione ruota intorno alla domanda circa l'identità del discepolo. La questione centrale del discorso concerne più largamente «l'uomo» in generale (8,36.37). Il lettore viene dunque come spiazzato: è lui a trovarsi al centro dell'attenzione. Dell'attenzione di Marco e, attraverso la sua testimonianza, dell'attenzione di Gesù.

A che serve all'uomo?

Sappiamo che Agostino si convertì quando sentì cantare un ritornello che diceva: «Prendi, leggi! Prendi, leggi!»; fu così spinto a prendere «il libro dell'Apostolo» che aveva appena lasciato e ad aprirlo a caso. Egli lesse: «Non in

mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri» (Rm 13,13-14). Francesco Saverio, invece, si convertì dopo avere sentito più volte il suo compagno Ignazio di Loyola porgli la stessa domanda: «A che serve all'uomo guadagnare l'universo, se poi perde la sua anima?». Questa è la domanda alla quale ogni lettore di Marco è chiamato a rispondere, non in maniera retorica, ma effettivamente, cioè con atti concreti.

Sordi, muti e ciechi

In realtà non c'è da stupirsi che tutto si focalizzi sul discorso in cui Gesù enuncia le condizioni per diventare discepolo. Il primo racconto della sezione le dà il la, con la guarigione del sordomuto, di cui si narra che «si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua» (7,35). Quest'uomo è il primo di una serie di cui i discepoli fanno parte. Lungo tutta la sezione Gesù si adopererà ad aprire gli orecchi e l'intelligenza di quanti incontra, soprattutto di quanti si vogliono mettere alla sua sequela. Lo fa nella barca che lo porta da Dalmanuta a Betsaida in compagnia dei discepoli, quando li rimprovera per la loro incomprendimento. Essi hanno occhi e non vedono, hanno orecchi ma non sentono (8,14-20). Dopo la guarigione del cieco (8,22-26) egli aprirà gli occhi dei suoi discepoli su ciò che gli deve accadere e che egli ha scelto di prendere su di sé, la sua passione e la sua risurrezione, quando avrà accettato di perdere la propria vita per salvare quella degli altri (10,45). Sarà poi il Padre che li inviterà ad «ascoltare» suo figlio (9,7), in altri termini a non essere sordi alle sue parole. Ci sarà ancora il lungo racconto della guarigione del ragazzo posseduto da uno spirito muto e sordo (9,14-29) che corrisponde alla guarigione del sordomuto all'inizio della sezione. Dopo di che, Gesù torna ancora una volta sull'annuncio della sua passione e risurrezione, fornendo così il modello che dovrà seguire il discepolo. Il narratore, però, insiste di nuovo sulla loro incomprendimento. Questa si manifesta subito nella discussione che essi hanno tra di loro per sapere chi sia il più grande. Gesù, di nuovo, pazientemente, si siede per istruirli, per metterli in guardia contro la gelosia che li acceca e per invitarli alla rinuncia per salvare la propria vita e sfuggire al fuoco del giudizio.

Gesù compie le Scritture

La sezione si colloca, in gran parte, al di fuori delle frontiere di Israele. Potrebbe sembrare strano che, proprio in mezzo ai pagani, Gesù sia presentato come il nuovo Mosè e il nuovo Elia, coloro che rappresentano la Legge e i Profeti, insomma l'insieme delle Scritture. La Torah è stata data a Israele e a Israele sono stati inviati i profeti. È necessario capire che con Gesù la rivelazione riservata finora a Israele è ormai comunicata alle nazioni pagane. I loro orecchi e i loro occhi sono aperti, mentre quelli dei farisei e perfino dei discepoli giudei restano ostinatamente chiusi. Essi sono nutriti nel deserto come il popolo

eletto lo fu per mezzo di Mosè e come Gesù aveva già fatto nella sua patria. Questa apertura ai pagani era già stata profetizzata per mezzo di Elia, che aveva moltiplicato l'olio e la farina della vedova di Sarepta, a nord di Sidone, in pieno paese straniero. Ed egli le aveva risuscitato il figlio che era morto, anticipazione di tutti coloro che rinasceranno a vita nuova con Cristo.